Mensile - Anno CXXVI - nr. 9
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 9/2002
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Ottobre 2002



IL MAESTRO

G. BERTO

ADOLESCENZA: L'ETÀ DEL SENSO

di Pascual Chávez Villanueva

TEMI DI FORMAZIONE ... FINO AI CONFINI DEL MONDO



Ottobre è mese tradizionalmente missionario... La Chiesa l'ha scelto perché è aperto dalla memoria di santa Teresina di Lisieux (*martedì 1 ottobre*), la patrona delle missioni; per tal motivo vi ha posto la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale (*domenica 20*).



Una delle pagine d'oro della Chiesa è stata scritta, senza dubbio, dai missionari. Basterebbe leggere le cronache degli inizi dell'evangelizzazione in America, Asia, Africa e Oceania, ma anche nella stessa Europa, per restare affascinati dalle meraviglie della grazia che ha reso uomini tutto sommato normali, senza doti eccezionali, ma con una fede profonda, veri eroi, creatori di cultura, costruttori di paesi, cultori di scienza, promotori di servizi sociali (scuole, ospedali, lebbrosari, orfanotrofi, case per anziani, ospizi per pellegrini, oratori...), difensori dei diritti delle persone; tutto nel nome di Gesù e del Vangelo, che è inseparabile dalla promozione umana e dalla cultura.

□ **Possiamo affermare, fuori da ogni metafora, che l'evangelizzazione** e, quindi, la missione sono la ragion d'essere della Chiesa, che nacque appunto per evangelizzare, per portare avanti, lungo la storia e ovunque, l'opera rivelatrice di Gesù, che è venuto perché tutti abbiano vita, e l'abbiano in pienezza. Nel racconto dell'Ascensione, Egli prima di partire da questo mondo verso il Padre affida ai suoi discepoli la missione di essere suoi testimoni fino ai confini del mondo. Si tratta di un'opera senza soluzione di spazio e di tempo... che oggi viene capita e realizzata con mentalità e metodi nuovi.

L'urgenza della missione, specie in quelle zone del mondo dove ancora il Vangelo non è stato annunciato, continua ad essere valida. Questo spiega il numero così grande di preti, religiosi e religiose, laici consacrati e volontari operanti in terre così dette di prima evangelizzazione.

□ **Anzi, oggi si parla persino di ri/evangelizzare** paesi di antica tradizione cristiana che stanno diventando sempre più secolarizzati e privi della ricchezza che i valori evangelici apportano alla cultura. Questo è appunto il richiamo di Giovanni Paolo II, quando chiede di ridare all'Europa e all'Occidente la sua anima cristiana.

Certo, la valorizzazione delle culture e delle religioni hanno contribuito a scoprire il ruolo che esse giocano nella vita delle persone, cosicché alcuni missionari sono tentati di rinunciare a ogni tipo di presenza missionaria, considerandola una specie di aggressione alla cultura altrui. Per costoro l'evangelizzazione sarebbe una specie di *trasculturazione*, per cui la cultura occidentale finisce per imporsi. Altri invece vogliono ridurre la missione a un dialogo interreligioso, senza nessuna pretesa superiorità del cristianesimo sulle altre religioni, e quindi senza programma di evangelizzazione. Ci sono infine quelli che sono convinti che l'evangelizzazione sia una missione da compiere che va realizzata, però, attraverso uno sforzo sincero e profondo d'inculturazione del Vangelo, della Chiesa, della Liturgia cercando che queste realtà vengano vissute e si esprimano secondo il proprio linguaggio culturale.

□ **È certo che il Vangelo si consegna sempre in una veste culturale**, quella dell'evangelizzatore, ma è anche vero che esso è chiamato a impiantarsi nelle diverse terre e purificare e lievitare tutte le culture.

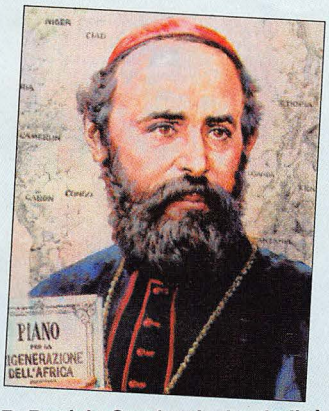
Il magistero della Chiesa è chiaro quando riafferma, da una parte, il pregio di ogni cultura e religione, e quindi il rispetto delle culture e il valore del dialogo religioso, e dall'altra parte, la validità del comandamento di Gesù, e quindi la necessità di annunciare a tutti gli uomini del mondo il disegno amorevole di Dio "che vuole che tutti gli uomini si salvino". □



Santa Teresina di Lisieux (1873-1897), patrona delle missioni, a 15 anni, poco prima di entrare nel Carmelo.



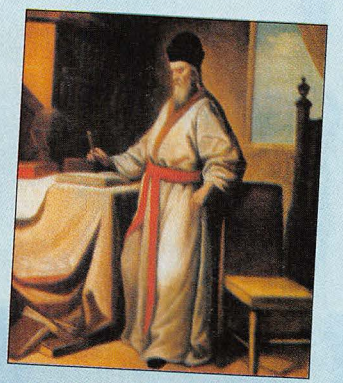
San Bonifacio (680-754), il grande evangelizzatore del nord Europa.



B. Daniele Comboni, che dedicò la sua vita al continente nero: "Salvare l'Africa con l'Africa", era il suo motto.



Giovanni Cagliero (1838-1926), fu messo da Don Bosco a capo della prima spedizione missionaria salesiana.



Padre Matteo Ricci (1552-1610), evangelizzatore della Cina.

Ottobre 2002
Anno CXXVI
Numero 9

In copertina: Qual è la realtà dei giovani d'oggi? È una domanda complessa la cui risposta è ancor più complessa. I salesiani da sempre sono dalla parte dei giovani. *(Foto: Chiara Fantini)*



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore: GIANCARLO MANIERI

ATTUALITÀ

12 **Pedagogia e pedofilia** *di Silvano Stracca*

DIVERTIMENTO

14 **Don Bosco a Mirabilandia** *di Serena Manoni*

SOCIETÀ

18 **Adolescenza, l'età del senso** *di Giuseppina Cudemo*

INSERTO CULTURA

23 **Il museo Don Bosco di Arequipa** *di Santilli/Maffioli*

FMA

28 **Libero accesso** *di Maria Antonia Chinello*

DIBATTITI

40 **G. Berto exallievo/scrittore** *di Severino Cagnin*

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia e nel Mondo – 11 Osservatorio – 16 Box – 17 Zoom – 20 Prima Pagina 1 – 21 Prima Pagina 2 – 22 Lettera ai giovani – 27 Doctor J. – 30 Libri – 32 On Line – 34 Come Don Bosco – 36 Famiglia Salesiana – 37 Laetare et benefacere – 38 Sistema Preventivo – 40 Dibattiti – 42 I nostri morti – 43 Il mese – 44 Viaggi – 46 I nostri santi – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando

Collaboratori: Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo
Graziella Curti - Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero
Sergio Giordani - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Roberto Saccarello - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie
Chiara Fantini - Vincenzo Odorizzi - Guerino Pera
Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca

Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Diffusione e Amministrazione: Giuseppe Corò (Roma)

Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino

Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http:\\biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>

Fondazione DON BOSCO NEL MONDO
Ccb 3263/1 - INTESA Rete Cariplo, Filiale Roma 12 - ABI 6070 - CAB 03212
Ccp 36885028 - CF 97210180580

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 54 edizioni e 24 lingue diverse. Raggiunge 128 Nazioni in cui operano i salesiani.

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

di Carlo Di Cicco

L'UOMO NUOVO

Scienza ed educazione sono i due interlocutori che si contendono il futuro dell'uomo... Il grande problema è riuscire a trovare parole e segni di comunicazione efficace con i giovani.

Un tempo la veglia pasquale sembrava avere più presa sui fedeli: i partecipanti tornavano a casa con una spinta speciale per tentare di adeguarsi all'uomo "nuovo" che quella notte nasceva nell'acqua e nello Spirito. L'uomo nuovo descritto da san Paolo, morto alle proprie cattive inclinazioni e risorto con Cristo. Ora nel mondo del benessere si aggira un modello altro di uomo nuovo che sta relegando nel museo l'uomo nuovo disegnato dall'apostolo che scardinò l'impero romano.
Un modello descritto nei particolari in un editoriale della più prestigiosa rivista dei gesuiti italiani, presentato quale interlocutore che sfida la Chiesa anche nel contesto italiano, dove non c'è più spazio per una fede cristiana solo anagrafica.

□ Si tratta di un uomo nuovo con caratteristiche agli antipodi non solo della tradizione cristiana, ma perfino della concezione dell'umanesimo laico dei paesi occidentali.
Il *soggettivismo* radicale, individualista e libertario, è il primo carattere di questo uomo nuovo che ha reciso le sue radici con il passato: vale il presente e la sua mutabilità. Il secondo carattere è il *secolarismo* che assume la forma dell'ignoranza di Dio e della sua assenza dalla propria vita. C'è poi il *nomadismo*, sia fisico con la forte mobilità, sia spirituale che spinge a ricercare sempre nuove emozioni anche in campo religioso e spirituale. Il quarto carattere è il *naturalismo* materialista che ignora le leggi della natura e la differenza qualitativa dell'uomo rispetto al resto della natura. Infine la *dipendenza dai media* per cui si comporta secondo i modelli che gli offrono i media. Sono caratteri che forgiano un uomo profondamente diverso dal passato. Questo esige – secondo la rivista – un ripensamento dei metodi e delle forme di evangelizzazione praticati sin qui.

□ La voce della Chiesa, infatti, risuona nel deserto. Ma anche la voce tradizionale degli educatori. E non paga intestardirsi nella pura denuncia della situazione, perché si rischia di chiudere la porta dietro di sé e restare isolati entro i bastioni delle proprie certezze dove i giovani faticano a entrare.

□ Per il futuro del mondo, la sfida educativa è, così, la più grande avventura che resta da vivere non solo per gli anziani, ma anche per le età produttive, quelle fasce mature e di mezzo che confinano con la giovinezza. **Scienza ed educazione sono i due interlocutori che si contendono il futuro dell'uomo** e i modelli umani da plasmare, entro il grande circo mediatico. La scienza ha alle spalle ingenti capitali pubblici, ma specialmente privati, che vogliono rifondare le fortune del capitale investendo sull'uomo biotecnico. L'educazione, di capitali finanziari ne dispone in quantità esigue. Anzi scarseggiano del tutto specialmente per quei progetti che scommettono sul personalismo cristiano o comunque sull'umanesimo critico.

□ Gli adulti educatori si trovano a un bivio drammatico: **riuscire a trovare parole e segni di comunicazione efficace con i giovani** che, più di altri, sono prototipi del nuovo modello di uomo. E tutti misuriamo ogni giorno quanto silenzio esista tra giovani e adulti. Un silenzio assordante. Si fatica perfino a comunicarsi l'amore in famiglia, non tanto perché manchino i sentimenti, quanto piuttosto per la diversità dei linguaggi e degli orizzonti di riferimento. I codici per capirsi sono altri. E se i grandi non tornano discepoli, nello stesso tempo che esercitano l'arte di educare, senza rinunciarvi, il declino dell'umanità sarà più rapido di quello annunciato dal degrado ambientale. □


Cipriano De Marie

LETTERE AL DIRETTORE



L'UOMO QUESTO SELVAGGIO! Caro direttore, lei si rende conto, spero, di che fine stiamo finendo. L'uomo è sempre più selvaggio. Scrivono che è progredito perché "prima" viveva nelle caverne mentre adesso dimora nei grattacieli, domani consumerà la vita nelle astronavi e dopodomani si stabilirà in avveniristici complessi su altri pianeti [...] Ma l'uomo è e sarà sempre lo stesso, incapace di vero progresso. L'unico rimedio per farlo vivere senza far danni è quello di tornare a vivere come gli antichi stiliti... magari stiliti dello spazio: uno su ogni pianeta, visto che sono migliaia di miliardi sparsi qua e là per l'universo! Così, lontano dalle tentazioni non farebbe più del male a nessuno, e avrebbe da comandare solo a se stesso [...] Capisco l'assurdità di quel che dico. Lei capisca la mia esasperazione!

Giovanni, Verona

*Caro Giovanni, lei è esasperato, e si vede! Non so quale sia il suo problema, la sua lettera non lo dice. Ma non importa. Tento di dire qualcosa ugualmente, e le cito Freud, anche se non mi piace così tanto, perché ha scritto cose che non riesco a trangugiare... Però ha anche scritto cose indubbiamente utili e fatto scoperte che hanno permesso all'uomo di progredire nella conoscenza di sé e del prossimo. Una sua affermazione, dunque, mi ha costretto più di una volta a riflettere, tant'è che me la sono imparata a memoria anche se non mastico di tedesco: "Wo Es war, soll Ich werden", dove c'era "**Es**" deve diventare "**Io**", il che vuol dire che il mio "io" inconscio e ancora un po' selvaggio deve varcare la soglia della coscienza e maturare... fino a riconoscersi "Figlio di Dio"! Beh, nessuno farebbe una traduzione del genere, o meglio nessuno darebbe questa interpretazione, tanto meno Freud. A me tuttavia pare che questa evoluzione necessaria dall'es all'io non può fermarsi: se l'io resta chiuso in se stesso, in mezzo a tanti altri io altrettanto chiusi in se stessi, il risultato sarebbe quello che lei pronostica nella sua lunga lettera: la guerra, l'odio, il trionfo dell'ego, l'egoismo allo stato puro, insomma. L'evoluzione dell'Es deve continuare: raggiunto l'io, si procede verso Dio, dopo essere passato attraverso il "noi". Se non si prende coscienza di essere figli di Qualcuno, e perciò membri di una famiglia e fratelli tra noi, se non ci si convince che l'io è in ultima analisi un noi, le cose andranno di male in peggio. Non si auguri di fare il passero solitario dell'universo... il suo canto disperato non recherebbe armonia negli spazi siderei... sarebbe solo un urlo blasfemo contro "Chi" gli ha dato occhi, voce, cuore per mettersi in relazione, ma non servono a niente perché si è soli e dispersi... uno per pianeta! Una condizione infernale.*

SIAMO PROPRIO DISARMATI? Caro direttore, ho letto casualmente la lettera di un parroco di campagna agli industriali e la sua risposta (BS aprile 2002) [...] Non dobbiamo accettare sempre, con rassegnazione ogni evento che non condividiamo, quasi non si potesse far nulla... Non è la prima volta che certi spettacoli televisivi vengono abbandonati perché non ottengono l'audience voluta. Noi siamo sette famiglie e abbiamo deciso di non acquistare prodotti che vengono reclamizzati con degli spot che offendono le nostre convinzioni *(sottolineatura d.r.)* [...] I cattolici sono una larga fetta del mercato e se ci fosse collaborazione dei nostri mass-media, sono convinto che qualcosa si potrebbe ottenere...

Marco, Trento

Anch'io ne sono convinto, caro Marco. E spero che la sua lettera stimoli altre famiglie cattoliche a "consociarsi" per fare opposizione "concreta" a certe provocazioni "commerciali". Ma lei sa bene che il dio denaro si presenta alla nostra società come un idolo quasi onnipotente, e che "la collaborazione dei nostri mass-media" è di là da venire! Allora ho indicato nella risposta al parroco prima di tutto la sproporzione immane tra la potenza del venditore (leggi mass-media) e quella del consumatore (tutti noi) per poi, subito dopo, prospettare un "improperio biblico", non perché non creda in ciò che si può fare e che molti fanno, ma per far leggere ai molti che non fanno nulla (mentre avrebbero il dovere e gli strumenti per fare qualcosa) che c'è anche una esplicita condanna divina, per chi non fa rispettare le leggi. Loro volevo in qualche modo colpire, ben sapendo che singoli individui e, anche intere famiglie come mi precisa lei, hanno già per proprio conto deciso di boicottare certi prodotti pubblicizzati in modo offensivo della dignità della persona... Io sono convinto che un intervento del legislatore sarebbe ben più dirompente di proteste singole, che restano nel chiuso della propria area di influenza. Faccio un esempio: serve a poco che io non compri più un certo prodotto... la perdita di uno, cento o mille clienti passa inosservata per chi di clienti ne ha milioni... come qualche migliaio di gocce che abbandonassero per protesta l'oceano! Ma se interviene la legge allora la stangata si sente. Com'è avvenuto in alcuni luoghi per le villette abusive: si è scatenato il putiferio quando il legislatore ha mandato le ruspe a demolire i fabbricati fuori legge... A questo si riferiva il mio "siamo disarmati", nel senso che assomigliamo alle famose gocce ribelli. E comunque le do atto che la protesta dei consumatori "cattolici" se fosse globale sarebbe altrettanto dirompente, ma questo, ce lo insegna la storia recente e meno recente, è un sogno. Continuare a sperare che diventi realtà, sì, questo è cristiano. Perché è anche vero che il cristiano non si deve mai arrendere. Grazie, per il suo esempio e la sua determinazione.

AMORE, COS'È? Caro direttore, ho 24 anni e forse ho sbagliato a sposarmi così presto [...] Non passa giorno che non ci sia contrasto con mia moglie che è possessiva tanto che quasi vorrebbe che scomparissi in lei. Io voglio restare io [...] Non si può rinunciare a se stessi. Secondo me volersi bene non vuol dire diventare schiavo dell'altra, dimenticarsi di se stessi. Uno deve fare la sua vita. Va bene mettersi d'accordo, discutere le scelte, ma insomma bisogna anche rimanere liberi [...].

Robert@...

Caro Robert@, ti racconto una storiella che ho letto molto tempo fa. Me l'ha fatta tornare a mente la tua e-mail... Leggimi, poi... vedi tu! Dunque: quando ancora la terra non era completata, l'idrogeno si aggirava sconsolato attraverso quel caos in cerca di qualcosa. Che cosa cerchi? Gli domandò il Signore. Rispose: Signore, ho

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



una gran sete, ma non trovo una sola goccia d'acqua in questo deserto del mondo! Puoi trovarla, ma a un patto, che tu scompaia completamente in ciò che troverai; continua la ricerca... Di lì a poco il Signore s'imbatté nell'ossigeno, altrettanto vagabondo e sconsolato. Anche tu cerchi qualcosa? Signore, ho una sete boia e non c'è traccia d'una sola goccia... La troverai, la troverai, ma solo se sei disposto a scomparire in essa. La predizione del Signore s'avverò, come poteva non avverarsi? L'idrogeno trovò l'ossigeno, i due si piacquero e si unirono anzi si fusero fino a scomparire. La loro morte creò la goccia che divenne l'inizio della vita... Caro Robert@, l'amore è dimenticarsi, scomparire, incorporarsi nell'altro fino a diventare altro... Il prezzo è alto ma il risultato infinito.

PUÒ CAMBIARE LA SACRA SCRITTURA? Caro direttore, il mio vicino di banco è un musulmano. Sta in classe anche quando c'è l'ora di religione cattolica. E per di più è sempre attento, ben più di alcuni di noi cattolici che liberamente abbiamo scelto l'ora di religione. Lui però dice che noi sbagliamo tutto perché osiamo cambiare la Parola di Dio che è intoccabile... Come se Dio avesse sbagliato a dirla [...] Dice che la traduciamo, la aggiorniamo, insomma la modifichiamo, e questo è un delitto. Beh, le confesso che non so rispondere. D'altro canto lui non vuole che lo dica al prof. che, tra parentesi, nella nostra classe è un laico e non un prete [...]

Luca, Roma

*Caro Luca, la Sacra Scrittura è una cosa viva, non un reperto archeologico. La Parola è detta (scritta) una volta per tutte, detta, dunque, per ieri, per oggi e per domani; detta, in definitiva per illuminare il tempo dell'uomo. Lo scorrere del tempo, il mutare delle condizioni e delle situazioni e lo stesso progresso delle scienze ne permettono una comprensione via via più piena e compiuta. Dunque, la Parola di Dio si sta facendo, è "in fieri": cioè segue l'uomo lungo il cammino della storia, accompagna il suo progresso, stimola la sua sensibilità, allarga i suoi orizzonti: **più si compie più la si comprende**. Durerà finché dura l'uomo e oltre la sua durata. **Non si evolve la Parola, ma si evolve la sua comprensione da parte dell'uomo**; perché la Parola è divina, cioè non ha limiti, quindi non è mai terminata la sua scoperta. Essa proclama la Verità, essa è la Verità. Perciò possiede le stesse inarrivabili dimensioni dell'Autore/Dio: le sue profondità abissali offrono in ogni tempo nuove suggestioni, nuove possibilità, nuovi orizzonti interpretativi. La Scrittura proclamava la Verità ai popoli del deserto, proclama la stessa Verità ai popoli dell'era informatica, proclamerà l'identica Verità ai popoli dell'era spaziale, quando l'uomo vivrà più sulle astronavi che sulla terra...*

***Aggiornare la Scrittura non vuol dire cambiargli il senso**, vuol dire renderla comprensibile; non vuol dire cambiare la verità, ma scoprire altri aspetti di essa. Aggiornare i vocaboli non significa stravolgere la Parola, ma renderla alla portata di tutti: dire "perciò" invece di "laonde per cui" non cambia il senso, attualizza il linguaggio. Perché leggere una cosa che non capisci è come non leggerla, è come se non esistesse. Essere costretto a "immaginare" quel che leggi – dal momento che non lo capisci perché è scritto in linguaggio diverso dal tuo – rischia di far dire alla Parola quello che pensi tu che dica, e permettere a un altro di pensare anche l'esatto opposto di quello che pensi tu...*

Insomma, caro Luca, Dio/Parola è vivo, non è permesso a nessuno di mummificarlo, con la scusa di evitare che si scomponga... Il vero pericolo non è l'aggiornamento della Parola, ma il contrario, la sua mummificazione. Oggi dire "In principio erat Verbum", o "ἐν αρχή ην τό Λόγος" è come dire nulla per il 98% della gente. L'incomprensibile non cambia la vita di nessuno e nemmeno la storia.

APPELLI

Siamo bambini delle elementari di Mineo. Vorremmo allestire una mostra mariana e una mostra sui miracoli eucaristici. Chi può inviarci santini e immaginette? **Alunni dell'ISC, classi V A/B, Plesso "L. Capuana" – 95044 Mineo (CT).**

Sarò felice di donare la mia amicizia, e un sorriso, tramite corrispondenza, a coloro che soffrono, si sentono soli, hanno bisogno di essere ascoltati... **Selenia D'Alpino, Viale Italia, 165 – 57100 Livorno**; e anche **Valentino, casella Postale 74 – 89900 Vibo Valentia.**

Sono un ragazzo di 31 anni. Mi piacerebbe corrispondere con ragazze che credono nel valore dell'amicizia. **Bonanni Valerio, Via Ciro Bertini Kitto, 66 – 55048 Torre del Lago Puccini (LU).**

Sono un collezionista di santini, mi piacerebbe scambiarli con altri, anche per allargare il giro di amicizie e scambiare opinioni... **Salvatore De Vivo, Via Degli Appennini, 8 – 84093 Faiano (SA).**

Sono un lettore di 38 anni. Mi piacerebbe corrispondere con quanti, come me, credono nell'amicizia e nella fraternità. **San Filippo Stefano, Via Grande, 8 – 27100 55048 Torre del Lago Puccini (LU).**



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



LANUVIO, ROMA

LABORATORIO DI GIOCOLERIA

I salesiani a Lanuvio sui colli romani non ci sono più. Ma l'oratorio è sopravvissuto alla loro dipartita e Don Bosco continua ad attirare i ragazzi del piccolo centro, grazie a un gruppo di cooperatori. Un laboratorio di "Giocoleria" ha suscitato un grande interesse in un gruppo di volenterosi che in poco tempo hanno appreso le tecniche di base, riuscendo con successo a manipolare palle, piatti cinesi, mazze, ecc. e imparando regole di equilibrismo e preziose nozioni di clownerie. Così le prime timide esibizioni hanno riempito di gioia e stupore genitori, pubblico e salesiani presenti. Il laboratorio, nato per scommessa, è diventato stabile. Gli "allievi" giocolieri animano le feste e le ricorrenze ed hanno assaporato anche la gioia di partecipare all'udienza papale, ed esibirsi in Piazza San Pietro. Ora, visto il successo, l'ispettoria salesiana impartisce nozioni di giocoleria anche ai suoi animatori.

ROMA, CENTRO DEHONIANO

COORDINAMENTO STORICI RELIGIOSI

È sorta a Roma l'associazione culturale internazionale CSR (Coordinamento Storici Religiosi) che ha lo scopo di promuovere la ricerca scientifica nel campo della storia degli Istituti di vita consacrata, la cultura storica all'interno e all'esterno delle stesse istituzioni e l'elaborazione di prospettive storiografiche consone all'esperienza della vita religiosa. Possono essere soci del CSR anche singole persone incaricate di attività attinenti alla dimensione storica del proprio Istituto, e anche studiosi e studiose laiche che svolgano o intendano svolgere attività di ricerca sulla storia della vita consacrata.
Per saperne di più: 06.663.79.84;
e-mail: **coorstorrel@tiscali.it**





BOBRUJSK, BIELORUSSIA

PER 1000 CATTOLICI

Bobrujsk è una città di 250 mila abitanti con solo mille cattolici che fanno capo a un'unica parrocchia. Lì lavorano le FMA suor Irina, suor Anna e suor Alla. Sono riuscite, in poco tempo, a formare una decina di giovani animatori che le aiutano per la catechesi, l'oratorio, l'estate ragazzi. La casa è piccola, ma si trasforma secondo le esigenze per accogliere bambini, giovani, incontri di preghiera, prove...



S. MARIA MAGGIORE, ROMA

VEGLIA MGS COL RETTOR MAGGIORE

Il MGS Lazio ha chiuso il mese di maggio nella Basilica della Madonna della neve con la tradizionale veglia cui ha partecipato il Rettor Maggiore. Il messaggio lasciato da don Chávez è per tutti: "Giovani e salesiani devono camminare insieme nel più importante dei viaggi, quello della vita. È necessario essere attenti ai segni di bontà e di novità che sono nascosti nella società, e lavorare per farli emergere. È sempre più urgente fare della vita un laboratorio della fede: non dovete accontentarvi di essere spettatori, siate protagonisti nella nuova Europa; siate alternativi in una società che sembra aver emarginato la trascendenza e, anzi, siate i testimoni della trascendenza! Eleggete Maria a compagna d'avventura nella vita".



UN LIBRO PER I GIOVANI

L'ESPERIENZA DI DIO OGGI

Sempre più si sente la necessità di "dire Dio ai giovani", e sempre più difficile si presenta il compito in una società dai molti idoli che oscurano il Dio vero. Questo minuscolo volume è il tentativo di dire Dio ai giovani anche attraverso i giovani stessi. Le poche pagine, una sessantina in tutto, sono sufficienti per affrontare i temi più attuali e più dibattuti, e affrontare le loro domande più frequenti nel tentativo, riuscito ci pare, di dare una risposta non solo attraverso i grandi della storia (Seneca, Erasmo da Rotterdam, Pascal, Papini...) ma anche attraverso la personale riflessione degli stessi destinatari. L'autore non si sottrae agli argomenti più scabrosi: *il mistero dell'uomo*, *lo scandalo del male*, *la prova della sofferenza*, *il senso della vita*... Davvero 60 pagine preziose, da raccomandare ai giovani, agli educatori e animatori dei giovani, da segnalare ai professori di religione perché vengono da un loro collega che in classe invece di essere snobbato, come talvolta capita, era atteso. Il libro, di Antonio Ugenti, è edito da Cantagalli.



HONG KONG, CINA

DON BOSCO IN CINA

A poche ore da Hong Kong sorgono due presenze animate da FMA e SDB. Le suore vivono in una casa di accoglienza per figli sani di lebbrosi, con sei assistenti laiche e personale per la cucina, impegnate nell'educazione di un'ottantina fra giovani dai 7 ai 19 anni che frequentano le scuole pubbliche, ma trovano nel pensionato la loro vera famiglia. Lì possono integrare lo studio con il gioco, il lavoro, le relazioni, il teatro. A dieci minuti di distanza, sorge la grande scuola professionale dei salesiani con 400 posti per esterni, e un internato per circa cento giovani. Man mano che la gente conosce Don Bosco, simpatizza anche per questi uomini e donne che dedicano la loro vita all'educazione della Cina giovane, e non pretendono nulla se non di formare buoni cittadini e cittadine.

FILATELIA

a cura di Roberto Saccarello





FRANCOBOLLI E CARTOLINE PER SAN PADRE PIO

Le Poste che già nel 1998 avevano dedicato a Padre Pio un francobollo da 800 Lire in occasione del 30° anniversario della sua morte, hanno celebrato la sua canonizzazione con un valore da Euro 0,41 realizzato da Rovai. La vignetta mostra in primo piano il santo cappuccino di Pietrelcina con sullo sfondo la stilizzazione della chiesa in costruzione a San Giovanni Rotondo e la facciata dell'ospedale "Casa sollievo della sofferenza".

Il grande tempio in costruzione, unitamente alla Cappella del convento della cittadina del Gargano, era già apparso sul foglietto emesso nel 1998 dalla Città del Vaticano per la beatificazione; la serie comprendeva anche un francobollo con il ritratto del frate disegnato da Fantini. Per la canonizzazione, invece, è stato attivato Oltretevere uno speciale annullo figurato.

Anche le poste del Sovrano Militare Ordine di Malta hanno onorato il nuovo santo francescano con un'artistica cartolina postale da 410 Grani stampata da Caradossi, su cui appare un intenso ritratto di Padre Pio, opera del Maestro Marcello Baldini.

Per saperne di più: ☎ 0761/307.124

100 anni fa

Troviamo nel BS dell'ottobre 1902 la poesia dell'avvocato Carlo Bianchetti, composta in occasione del Congresso degli Oratori festivi. È dedicata ai ragazzi e alla loro capacità di scatenarsi a ricreazione e applicarsi nello studio: miracoli della pedagogia di Don Bosco. Del curioso verseggiare riportiamo alcune strofette che ci sembrano più abbordabili (!) di altre.



J. Ll. Burguera

Che irrefrenabili!
A rompicollo,
Sprizzan l'elettrico
Fin dal midollo.
...
È tutto un correre,
Un tramestio,
Un chiasso, un ilare
Diavolìo
...
Oh, ma se il fluido
Lor bolle in seno,
Chi può, corbezzoli,
Tenerli a freno?
...
Sia dunque venia
Ai giovinotti
Se fiamma insolita
Li fa dirotti,

Se in essi il palpito
Baldo, giulivo,
Appar sinonimo
D'argento vivo.
...

Bella piacevole
La baraonda
Di questi quaccheri
Tanto gioconda.
...
Essi ad un semplice
Cenno del dito,
(Locché significa
Gioco finito)

Presto rincasano
Entro alle celle,
In queta immagine
di pecorelle.
...
"*Servite Domino*
Sempre in letizia!
Poi scapricciatevi
Pure a dovizia!"
...
Oh, felicissima
Cotesta gente,
Che tira a vivere
cristianamente!
...



ROMA

CONGRESSO EUROPEO DEI DIRIGENTI

Circa 200 dirigenti di scuole e CFP salesiani e delle FMA, provenienti da 14 nazioni europee si sono riuniti in congresso lo scorso anno per mettere a punto le strategie della scuola salesiana del III millennio che deve tenere presenti, oltre alla preparazione culturale da impartire agli alunni propria della scuola, anche quella cristiana propria della missione salesiana. Il congresso conclude un lungo cammino di riflessione iniziato fin dal 1992, con tappe in diverse nazioni, un processo di preparazione fatto di dialogo, concertazioni e approfondimenti per continuare ad essere significativi come insegnanti, come educatori e come salesiani. I frutti di questo lungo percorso stanno venendo alla luce in varie scuole della congregazione, dove originali iniziative suscitano grande interesse e consensi nelle autorità e nelle altre scuole sia pubbliche sia private.

ROMA CINECITTÀ

I 100 ANNI DELLA ROMANA

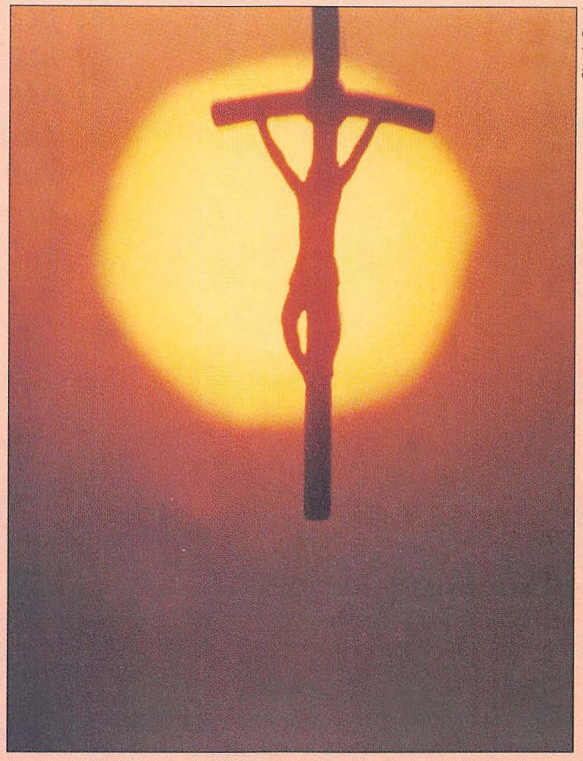
L'ispettoria salesiana romana ha commemorato i 100 anni dalla sua istituzione, alla presenza di autorità religiose e civili e del Rettor Maggiore don Pascual Chávez. I relatori don Francesco Motto dell'Istituto Storico Salesiano e don Giorgio Rossi della III università di Roma hanno illustrato la storia della presenza salesiana fin dai tempi di Don Bosco con la scelta delle periferie popolari e l'opzione per gli emarginati, a cominciare dai figli dei popolani senza istruzione ai tempi di Don Bosco fino agli sciuscià del dopoguerra e agli immigrati e ai giovani giudizialmente toccati dei nostri giorni.



Nicola Bruni

È tornata la scuola, e qua e là s'affacciano le solite polemiche...

CROCIFISSO SÌ CROCIFISSO NO



Giorgio Rossi

Forse non è capitata, o forse sì, la storia che stiamo per raccontarvi all'inizio di quest'anno scolastico...

"Vorrei sapere – domandò Flavia della III B – perché in aula c'è il Crocifisso: la nostra scuola è frequentata anche da non cristiani...". L'insegnante rispose congratulandosi con la ragazza per essersi accorta che sulla parete di fronte a lei c'era, in croce, l'immagine di quel *Maestro di vita* che per primo, nella storia, riconobbe la *pari dignità di tutti gli esseri umani*, comprese le donne, i bambini, gli schiavi, i mendicanti, gli stranieri, i malfattori, le prostitute, i lebbrosi, gli handicappati... *perfino i nemici*. "Ci siamo talmente abituati a vederla – osservò – che purtroppo non ci badiamo più. E se nessuno ci bada, è come se non ci fosse. Dovremmo badarci, e riflettere di tanto in tanto sui valori che quel simbolo ha incarnato. Per il filosofo *laico* Cacciari significa *amore senza ricompensa, perdono senza rappresaglia...*"

Poi, il prof lesse la motivazione con cui il Consiglio di Stato, nel 1988, aveva dichiarato "*tuttora legittimamente operanti*" le norme di due regi decreti del 1924 e del 1928 sull'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche: *Il Crocifisso o, più comunemente, la Croce, a parte il significato per i credenti, rappresenta il simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale, indipendente da specifica confessione religiosa.* "Qualcuno obietterà – aggiunse – che lui non si riconosce in quel simbolo, perché la sua cultura è *diversa*. Ebbene, chiunque è libero di non riconoscersi nel Crocifisso, ma non può pretendere che la maggioranza rinunci ai simboli dell'identità nazionale per omologarsi alla sua *diversità*".

"Qualcun altro obietterà che l'immagine può offendere la sensibilità di chi professa un'altra religione. Ma forse offende solo la sensibilità degli intolleranti. Non può offendere gli ebrei perché *Gesù era ebreo*, circonciso e osservante; la sua ebraicità costituisce la migliore smentita del pregiudizio razzista antiebraico. Non offende i musulmani per i quali Gesù è un *profeta, annoverato fra i santi, uno dei più vicini a Dio, figlio della Vergine Maria, concepito per opera dello spirito di Dio, inviato da Dio per proporre una legge nuova, parola venuta da Dio.* Quanto alle altre religioni, il Mahatma Gandhi, indù, aveva una sconfinata ammirazione per Gesù che considerava il *modello supremo* dell'amore per il prossimo e della *resistenza non violenta* contro l'ingiustizia". "Ci sono pure i *non credenti*", gli ricordò Jacopo. "Per questa categoria di persone, ribatté il prof, vi leggo quanto ha scritto il *laico* Camon su *l'Unità* del 5 dicembre scorso nell'articolo "*Ma il Crocifisso non è di parte*": *Il crocifisso cosa rappresenta? Rappresenta chi è crocifisso come lui. Oggi sono crocifissi come lui i senza-lavoro, i senza-casa, i senza-patria, le vittime della pulizia etnica, i malati di malattie incurabili... Non fa nessuna meraviglia che, mentre intellettuali italiani, figli di una cultura cattolica e borghese, sostengono che bisogna togliere il crocifisso da tutti i luoghi in cui può disturbare, i nuovi arrivati islamici rispondano che per loro può restare dov'è, a loro non dà fastidio. Tra i due schieramenti, quello di chi arriva per mare, in traversate avventurose, su navi sgangherate, piene di malati, alcuni dei quali morenti, e quello di chi li aspetta per rimandarli indietro, perché ha come principale legge la propria salvaguardia, i primi possono a buon diritto sentirsi rappresentati dal crocifisso, e i secondi sentirlo come disturbante*". □

PEDAGOGIA E PEDOFILIA

di Silvano Stracca

Parole durissime del Papa sullo scandalo/pedofilia che ha scosso la Chiesa cattolica USA: "La gente deve sapere che nel sacerdozio e nella vita religiosa non c'è posto per chi potrebbe far del male ai giovani", ha affermato papa Woytjła, chiedendo a vescovi e superiori di affrontare il problema "con chiarezza e determinazione". Ne abbiamo parlato con il Rettor Maggiore dei salesiani.



Giancarlo Manieri

I giovani hanno grandi risorse interiori...

Padre, la pedofilia è il terremoto che ha investito la Chiesa in questi inizi del III millennio. So che a voi salesiani non piace intervenire dopo... o sbaglio? Qual è la vostra linea al riguardo?

Don Bosco trovò nel Sistema Preventivo il fulcro della sua pedagogia che, a ragione, può essere chiamata: "pedagogia della preventività": è sempre meglio prevenire che ricuperare. Si pensi al problema della tossicodipendenza, dell'AIDS, delle bande giovanili: la situazione sarebbe diversa se a livello sociale e politico fosse emergente una "cultura della preventività", invece che azioni/tampone che danno scarsissimi risultati. Il Sistema Preventivo si fonda su una visione antropologica positiva, perché riconosce che ogni ragazzo ha risorse interiori che, se ben curate, sprigionano energie capaci non solo di fargli evitare esperienze negative, ma anche di lanciarlo verso mete incredibilmente alte. A questo riguardo Don Bosco dava grandissima importanza alla castità, "virtù regina", custode delle altre, e vi insisteva con evidente preoccupazione e atteggiamenti protettivi.

Pensate davvero che il Sistema Preventivo sia la soluzione ideale? Su quali presupposti? Come vi suggerisce di agire di fronte a simili problematiche?

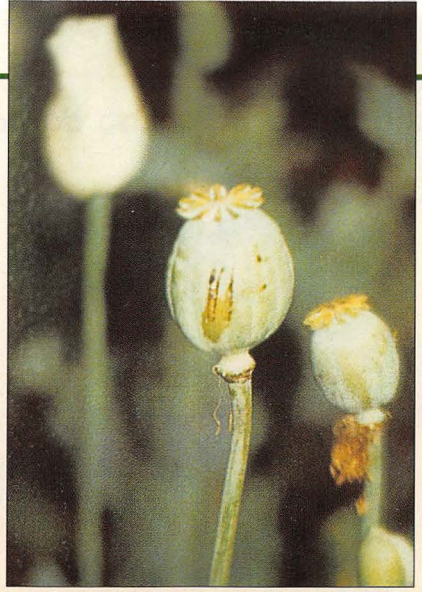
Il fatto di porre il giovane al centro dell'educazione fa sì che egli diventi protagonista della propria crescita umana, spirituale, professionale. A questo aggiunga che il nostro sistema ha una visione educativa integrale, dove tutte le dimensioni sono portate a maturità. In concreto, di fronte a problematiche di tal genere, il Sistema Preventivo insegna ad essere attenti al clima sociale e a creare controproposte vincenti; ad essere rispettosi del giovane e della sua dignità, a inserirlo in un gruppo che gli sia di supporto per maturare le sue scelte, aiutandolo a evitare situazioni di pericolo a tutti i livelli, fisico, morale, spirituale. Riferendo-



Cipriano De Marie

L'educazione all'amore ha una forte valenza preventiva.

si a questo aspetto, il Capitolo Generale 23 che aveva come tema "L'educazione dei giovani alla fede" scelse l'*educazione all'amore* come uno dei tre nodi dell'educazione alla fede, insieme alla *formazione della coscienza* e alla *dimensione sociale della carità*. Una tale educazione ha una forte valenza preventiva, nel senso più positivo di aiutare il ragazzo a maturare la coscienza, facendogli scoprire e gustare il bene.



È sempre meglio prevenire che ricuperare.



Cipriano De Marie

Oggi, come ieri, il male si vince col bene.

Oggi l'impatto dei media è per certi versi devastante. Voi salesiani che siete "in faccia al mondo", come pensate di neutralizzare l'effetto dirompente dei media su un tema così delicato?

Le notizie vanno e vengono, hanno "tempi forti", poi si svuotano per lasciare spazio ad altre nuove o più commerciali. Una notizia diventa tragica quando banalizza una situazione sconvolgente, senza una riflessione critica sui fatti, sui contesti, sulle cause e perfino sulla consistenza del fenomeno, che nel caso in questione non raggiunge lo 0,6%. Comunque oggi come ieri "il male si vince con il bene". Bisognerà allora far conoscere il gran bene che si fa. Il Bollettino Salesiano ha, tra gli altri scopi, proprio quello di diffondere il bene che compie la congregazione applicando il Sistema Preventivo. Basterebbe accennare a tutte le opere di educazione (scuole, centri di formazione professionale, università, oratori e centri giovanili), o a quelle in favore dei ragazzi più bisognosi o in situazione di rischio psico-sociale, o a quelle per i ragazzi della strada, per i minori sfruttati nel lavoro, e oggi purtroppo anche nel cosiddetto "turismo sessuale". A livello di successi si può pensare ai giovani santi, frutto del Sistema Preventivo: Domenico Savio, Laura Vicuña, i cinque oratoriani martiri polacchi, ecc. Ecco i modelli da diffondere!

A che cosa attribuisce questa, chiamiamola,* débacle *morale che ha colpito, sia pur in minima parte, la Chiesa, o meglio alcuni suoi ministri?

Prima di tutto alla fragilità umana che per svariate cause può, in determinate circostanze, avere il sopravvento sulla volontà, e questo spiega il perché la pedofilia non colpisca solo uomini di Chiesa, tutt'altro! In secondo luogo, si deve sottolineare l'influsso che ha il clima sociale. È indubbio che il pansessualismo, l'erotismo, la carta di cittadinanza concessa ad ogni esperienza sessuale hanno portato al relativismo morale e a vere deviazioni, coinvolgendo anche alcuni preti e religiosi. Riguardo a costoro non si può negare che a volte sia mancato, durante il percorso formativo, un discernimento capace di valutare in profondità sintomi che avrebbero potuto rivelare delle controindicazioni alla vocazione. In qualche caso, si è trattato, forse, di un tragico peccato d'ignoranza della natura del problema!

Perché, a suo giudizio, qualsiasi sbaglio fatto da un ecclesiastico o da un religioso assume dimensioni planetarie, anche se riguarda pochissime persone?

Da un punto di vista professionale, perché non ti aspetti di trovare un lupo al posto di un "buon pastore". Dal punto di vista religioso, perché siamo chiamati a imprimere nel cuore dei ragazzi l'immagine di Dio e del suo amore, non a segnarli con la traccia del nostro egoismo. Ciò provoca nelle vittime ferite difficili da rimarginare e nelle altre persone indignazione e rifiuto. Nessuna sorpresa, quindi, che questi fatti siano stati ripresi e amplificati, anche a distanza di 30/40 anni, un po' perché una notizia del genere fa grande scoop, un po', forse, per erodere l'indubbia autorità morale della Chiesa che a molti fa ombra, dimenticando l'immensa mole di bene compiuto dalla stragrande maggioranza di preti e religiosi. Da questo punto di vista, bisogna dire che non è giusto "*fare d'ogni erba un fascio*".

I salesiani che, essendo educatori, sono particolarmente esposti, come preparano i confratelli in formazione?

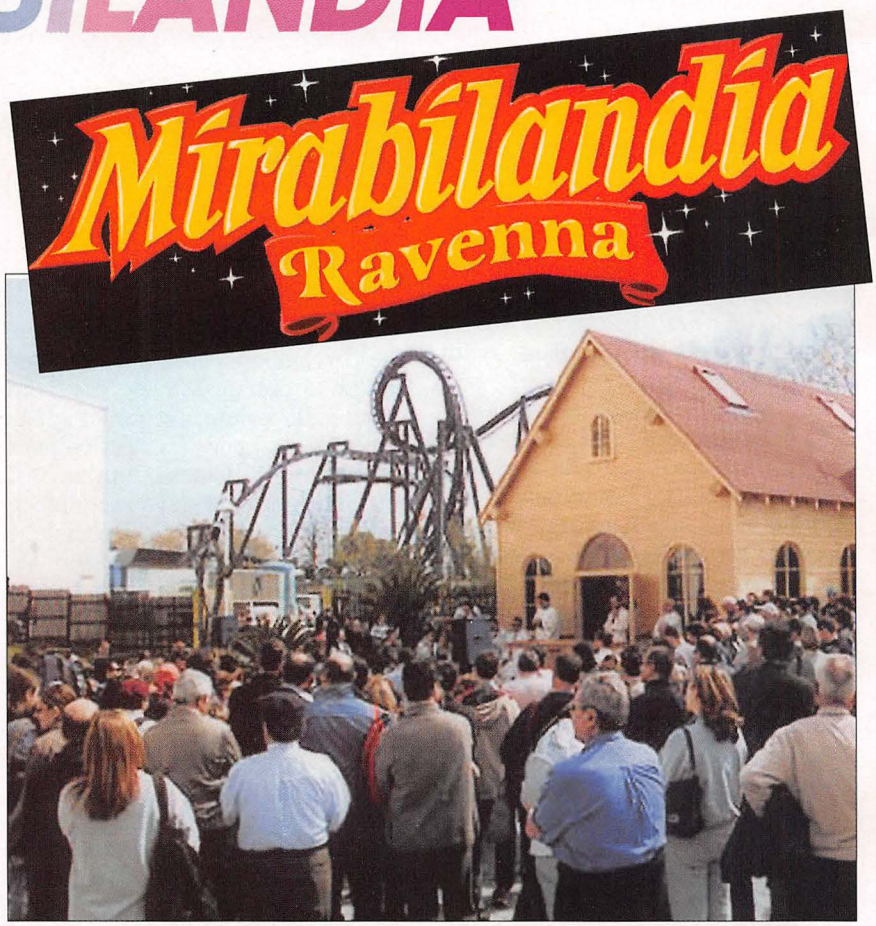
La *Ratio*, il documento che detta le linee per la formazione dei giovani salesiani, ha preso in esame questo nodo. Nei criteri di discernimento per verificare l'idoneità di un candidato si esige uno studio serio sulla sua maturità affettivo-sessuale con l'aiuto delle scienze umane, prendendo in considerazione la struttura globale della personalità e l'intera esperienza di vita, messe a confronto con il progetto salesiano, e col contesto in cui si compie la sua missione. Eventuali tendenze disordinate in questo campo vengono considerate come controindicazioni assolute. Già Don Bosco, molto selettivo nell'elezione dei candidati alla vita salesiana, avvertiva: "*Chi non ha fondata speranza di poter conservare, col divino aiuto, la virtù della castità nelle parole, nelle opere e nei pensieri, non professi in questa Società, perché sovente si troverebbe in pericolo*" □

Il parco giochi ha chiuso da poco... Quest'anno ha vissuto

di Serena Manoni

DON BOSCO A MIRABILANDIA

La città del divertimento nei pressi di Ravenna ha un patrono, Don Bosco. Sui suoi 700 mila metri quadrati passano quasi due milioni di ragazzi con genitori, nonni, zii, per un sano e sereno divertimento. Così hanno voluto i proprietari. Proprio come piaceva a Don Bosco.



Il giorno dell'inaugurazione della chiesetta.

Eccolo là, Marchetto. Si aggira incantato col naso all'insù senza nemmeno badare a dove mette i piedi: ammira man mano il gigantesco ottovolante, l'*Urricane*, l'immensa *Eurowheel*, l'*autosplash*, le misteriose torri dei pirati... È incantato il piccolo, e va a sbattere ogni tanto contro qualche altro "incantato". Lo incontro per caso:

Ciao, Marchetto! Ci sei anche tu?
"Sì!"

E i nonni dove sono?
"Lì!" Indica una direzione, senza guardare, mentre continua affascinato a seguire i goffi movimenti di un mastodontico (!) dinosauro...

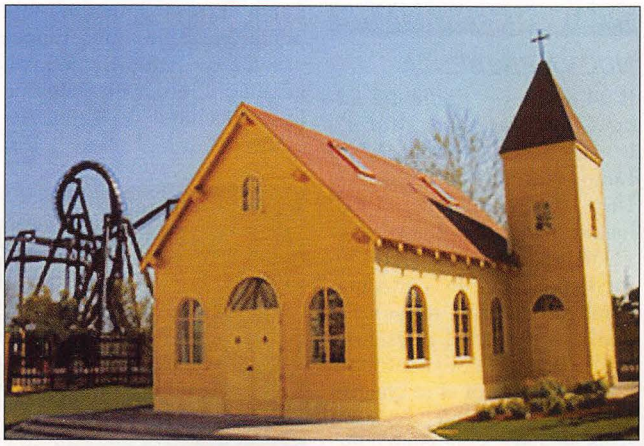
Ci vieni spesso a Mirabilandia?
"Sì!" Non è loquace il loquacissimo Marchetto; si vede che è in tutt'altre faccende affaccendato, e non ha tempo né voglia di darmi retta. Non demordo:

Ti piace più Mirabilandia o il computer? Un attimo di smarrimento. Domanda difficile per un piccolo genio del computer di otto anni. Poi arriva la risposta. Salomonica.
"Tutti e due!" Insisto:

Ma, più Mirabilandia o più il computer? Cocciutamente:
"Tutte e due!" Conversazione chiusa. Interviene la nonna:
"A casa Marchetto è un bravissimo internauta: naviga alla ricerca di città fantastiche, di luoghi da sogno, di dischi volanti, di avventure piratesche... Qui, credo, gli sembra di visitare nella realtà le città che al computer visita solo in modo virtuale". Nonna intelligente, non per nulla fa la maestra elementare. Conosce i bambini, lei. Dopo una pausa, continua:

"Ieri l'ho sentito confabulare con l'amichetto del cuore, Luca. Tra le altre cose gli ha detto: sai, Luca, adesso a Mirabilandia c'è anche la chiesetta. Tutta in legno e ha un buon odore di resina. E ha detto messa un pretone alto e magro coi capelli bianchi, che parla romagnolo. È simpatico. Si chiama don Ivano. Dopo la messa con la nonna, sono andato nella città dei pirati..."

Signora, come mai un supertifoso del computer, la domenica lo accantona senza rimpianti per buttarsi nel mondo di Mirabilandia... Mi guarda, poi con una punta di arguzia:



La chiesa di Mirabilandia dedicata a Don Bosco.



Giancarlo Manieri

L'emozionante *Niagara*.

"Come ti ho detto prima, forse mio nipote prende Mirabilandia come una gita all'interno del suo computer".

MIRABILANDIA SERVIZI

Per sette mesi, da marzo a settembre, la città del divertimento offre alle famiglie le sue meraviglie. Non esitiamo a dire che è uno spazio – così l'hanno voluto i proprietari – per un sano divertimento, dove l'accento va posto su sano, perché "sano è bello".

Mirabilandia è una autentica meraviglia! Tutto ben curato, a cominciare dai cespugli e dalle piante che l'arte topiaria ha trasformato in figure fantastiche, senza rovinarle. La rendono attraente come un viaggio nel paese delle meraviglie oltre 50 mila piante di fiori, che fanno da contorno a laghetti, cascate, fontanelle, castelli, astronavi, montagne... Su oltre 700 mila metri quadrati di superficie, ben 240 mila sono riservati ad aree verdi.

Ed ha ragione Marchetto: da quest'anno Mirabilandia offre tra i tantissimi servizi anche quello liturgico. Perché la città del divertimento ha voluto dotarsi di una chiesetta... con relativo prete! Così è nata un'area di preghiera nel cuore di un *divertimentificio*. Non è poco, coi tempi che corrono, che un parco giochi offra ai suoi clienti anche la possibilità di esercitarsi in qualche acrobazia spirituale! Dobbiamo ammettere che ce n'è davvero bisogno e l'aver accolto l'idea fa onore a **Giancarlo Casoli**, uno dei due titolari della *diverticittà*. Del resto Cristo sta bene non solo nelle fabbriche con quelli che lavorano, negli ospedali con quelli che soffrono, ma anche a Mirabilandia con quelli che si divertono.

INTITOLATA A DON BOSCO

Una chiesetta sobria, un po' isolata perché non sia troppo disturbata dal fragore dei giochi. Contiene un centinaio di persone, ma con un altare mobile che può essere facilmente trasportato all'aperto quando i fedeli sono troppi. E capita spesso. Intitolata a Don Bosco; né poteva essere diversamente: **è il prete che è riuscito a trasportare Cristo in cortile, per farlo diventare il compagno di giochi dei suoi ragazzi**.

La prima liturgia nella nuova chiesetta l'ha officiata l'arcivescovo di Ravenna il lunedì dell'angelo. Un pienone al parco, ma anche a messa. Ora è affidata al grintoso parroco salesiano della parrocchia dei santi Simone e Giuda, don Ivano. Lui ne è entusiasta, perché, dice, ora i gruppi parrocchiali che riempiono ogni week-end la città del divertimento hanno la possibilità di una mezz'ora per lo spirito, nell'arco di una giornata dedicata al corpo.

Graziosa, in legno chiaro, le vetratine alle finestre raccontano la storia di Don Bosco che è anche il patrono del grande parco. L'iniziativa che ha portato alla realizzazione di questo servizio è dovuta, onore al merito, a un animatore dell'oratorio salesiano di Ravenna, Davide, che lavora all'interno del parco. □



Giancarlo Manieri

La grande ruota.



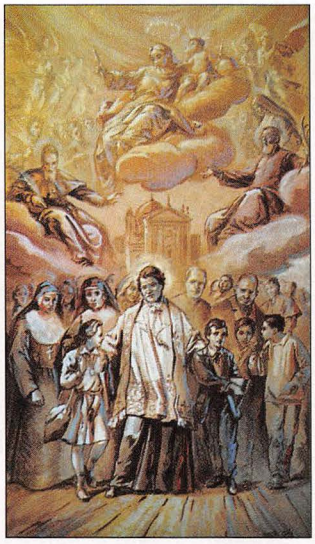
Giancarlo Manieri

L'imponente *Hurricane*.

BOVA MARINA, ITALIA

TRE GRANDI QUADRI DI DON BOSCO

Il tempio di Don Bosco di Bova Marina si è arricchito di tre magnifici quadri del santo dei giovani: uno rappresenta il sogno dei 9 anni ed è posto sulla parete di fondo sopra il tamburato del portone principale, e gli altri due quadri – il sogno delle due colonne e la santità salesiana – sono posti ai lati del presbiterio. La collocazione fa pensare che l'inizio di questa meravigliosa costruzione costituita dalle congregazioni dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha il suo culmine nella santità di molti suoi figli attraverso l'Eucarestia e l'aiuto dell'Ausiliatrice. Ne è autore l'artista maltese **Paul Camilleri Cauchi** che ha realizzato

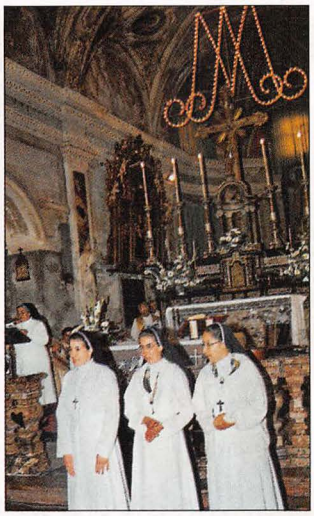


tre grandi tele di cinque metri per tre fortemente volute da don Mario Cipriani per 9 anni parroco nella parrocchia salesiana di Bova.

VIARIGI (ASTI), ITALIA

NUOVA PRESENZA

Il 24 aprile le "*Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*", le suore fondate dal beato Luigi Variara ad *Agua de Dios* (Colombia) nel 1905, hanno inaugurato una presenza nel paese natio del loro fondatore, con la partecipazione di autorità religiose e civili, di numerosi salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice e rappresentanti di altre congregazioni femminili operanti nella diocesi. Alla suggestiva cerimonia ha preso parte anche la superiora generale della congregazione, madre Rosa Inés Baldión, accompagnata dalla superiora della Delegazione Centrale e dalle responsabili delle case di Roma e Torino. Tre le suore destinate alla nuova fondazione, suor Laura Teresa Jimenez, suor Sonia Manique, suor Eunice Chavez (vedi foto), che svolgeranno il loro apostolato nelle parrocchie di Viarigi e Accorneri.





GIAPPONE/COREA: CALCIO MONDIALE

L'ALTRO CAMPIONATO

Il 30 giugno è terminato il mondiale di calcio delle polemiche, con la 5° vittoria del Brasile di Ronaldo. Di detto campionato si è raccontato di tutto e di più, eccetto... Da Tokyo abbiamo ricevuto in redazione una e-mail, "*L'altra faccia del campionato mondiale di calcio*". Un salesiano ci dà notizia delle molte richieste fatte da varie squadre nazionali per avere la messa domenicale e la possibilità delle confessioni. E così, con un certo stupore, egli ha assistito alla partecipazione convinta alla celebrazione eucaristica di giocatori famosi che cantavano e pregavano con esemplare raccoglimento e devozione. Non tutto ciò che si racconta è vero e non tutto ciò che è vero si racconta...

BREVISSIME DAL MONDO

BERLINO. Forte il richiamo del Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi agli elettori, constata la diserzione alle urne che si sta verificando un po' dovunque in Europa e pare sia una moda del nostro tempo, a recarsi ad esprimere il proprio voto. È un dovere fondamentale... perché la comunità europea "non è solo una organizzazione economica, ma è anche e soprattutto una comunità di valori".

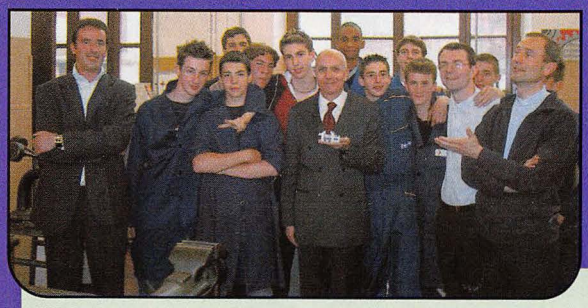
ROMA. L'associazione "*Nessuno tocchi Caino*", che si batte contro la pena di morte in tutti gli stati del mondo, ha comunicato che sono diminuiti i paesi che applicano ancora la pena capitale, nel contempo, però, è aumentato il numero delle esecuzioni. Ancora 69 paesi contemplano la pena di morte, ma solo 34 quelli che la applicano; e in questi paesi nel 2001 si sono verificate 4700 esecuzioni, molte di più che le 1890 del 2000. Un vero paradosso.

PASSAU. Il fondatore della "Chiesa Cattolica Apostolica Carismatica di Gesù Re", il sacerdote dissidente argentino Romolo Braschi di 61 anni, da tempo scomunicato, ha ordinato sacerdoti sette donne di nazionalità austriaca, tedesca e statunitense. Ovviamente la conferenza episcopale austriaca e la Santa Sede hanno dichiarato non valide le ordinazioni.

ATENE. Il Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Greca ha deciso di creare una Commissione speciale incaricata di esaminare le accuse sopra il comportamento sessuale dei membri del clero, esortando a rivolgersi direttamente a questo organismo, composto di tre vescovi e due laici, che ha competenza per esaminare i casi, portarli al giudizio del Sinodo e deferirli ai tribunali ecclesiastici.

zoom

a cura del direttore



SALESIANI, MILANO
Grande evento al "Don Bosco" e al "S. Ambrogio" di Milano, dove giovedì 6 giugno è giunto in visita il sindaco della città dott. Gabriele Albertini. Il primo cittadino si è soffermato compiaciuto nei vari laboratori, si è intrattenuto con insegnanti e studenti, ha poi pranzato con i salesiani delle due comunità mostrando il suo apprezzamento per il lavoro dei figli di Don Bosco nella sua città.



GOMA, REP. DEM. DEL CONGO
Il coadiutore salesiano Alonzo Honorato e don Orlando Delle Pezze con i "figli" della disastrosa eruzione del vulcano Nyiragongo, accampati alla meglio nello spazio allestito presso l'Istituto Tecnico Industriale dei salesiani di Goma, su quello che era il campo di calcio. Sono ragazzi che hanno perso tutto, eccetto la vita, e ora vivono degli aiuti forniti da associazioni umanitarie ecclesiali e civili.



CATANIA, ITALIA
In molte scuole salesiane del mondo l'anno scolastico si è chiuso (o riaperto) con manifestazioni sportive e/o culturali di vario genere... Come a Catania, dove l'istituto San Filippo Neri ha concluso il ciclo annuale con la XX Miniolimpiade che per una settimana ha impegnato in una grande kermesse sportiva alunni e genitori, con la presenza di autorità civili e militari della città.



BAKU, AZERBAIJAN
Durante il suo viaggio in Azerbaijan, nel maggio scorso, il Papa ha fatto visita alla casa salesiana di Baku che rappresenta per ora l'unica presenza cattolica del paese, la cui popolazione di 7,5 milioni di abitanti è per 88% di religione musulmana e per il 12% di religione ortodossa. I cattolici sono talmente pochi che ancora non incidono sulle percentuali.



PADOVA, ITALIA
L'AGESC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche) di Padova ha premiato i vincitori del concorso "La più bella cartolina diventa fotografia". La somma raccolta con la prima cartolina è stata solennemente consegnata dal presidente Antonio Chiefari, exallievo dei salesiani di Soverato, a don Giovanni Fedrigotti per la ricostruzione di una scuola salesiana a Timor Est.



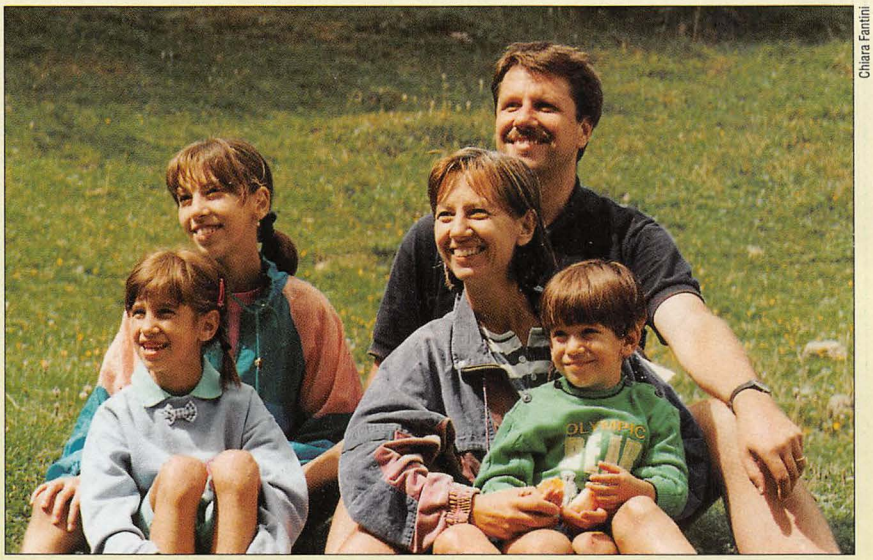
ISTITUTO PIO XI, ROMA
Il premio "Antonio Savino" istituito al Pio XI in memoria del coadiutore salesiano da poco scomparso, e consistente in 260 euro erogati dalla Locale Unione exallievi al ragazzo/a che durante l'anno si è distinto per bontà, applicazione, profitto, socievolezza, disponibilità verso gli altri, quest'anno è andato ai fratelli Gabriella e Michele Risio.

Psicologi e sociologi continuano ad interessarsi del futuro

ADOLESCENZA: L'ETÀ DEL SENSO

di Giuseppina Cudemo

Hanno 15, 16, 18 anni. Sono sicuri di sé, sfrontati, ribelli. A volte invece apatici, pieni di incertezze, indifferenti a tutto. L'aggettivazione, per lo più negativa, appare in molte riviste che si occupano di adolescenti e in altrettante inchieste sul loro comportamento e sul loro modo di pensare. Ma...



Chiara Fantini

Tocca ai genitori proporre un certo stile di vita, concretizzare, innanzi tutto in se stessi l'adesione a dei valori.

È proprio questa la realtà dei ragazzi di oggi o è solo apparenza? Se proviamo a scavare nella loro interiorità avremo delle sorprese. Perché veramente l'adolescenza è un'età difficile, contraddittoria, problematica come nessun'altra, è una nuova nascita, faticosa e traumatica come la prima. Infatti, i fenomeni che la caratterizzano sono sconvolgenti: il ragazzo non si riconosce più, fisicamente è cambiato, va soggetto a repentini sbalzi d'umore, è pieno di contraddizioni, spinto da una violenta contrapposizione verso gli adulti, attraversato da mille bisogni, ma spesso attestato sul rifiuto. Per lui gli amici occupano il primo posto e il gruppo è la più importante realtà relazionale. Intono a lui c'è un mondo per certi aspetti inquietante, tutto teso al successo, in cui la felicità si identifica con il denaro, la notorietà, il successo e il potere. Per raggiungerli alcuni sono pronti a compromessi di ogni genere.

INCERTEZZE E INTERROGATIVI

I ragazzi, da parte loro, vivono una sofferta confusione di sentimenti e di valori. Per loro il futuro appare fumoso, il passato della famiglia non gli interessa. Domande su valori e sentimenti affollano il loro mondo interiore, senza trovare risposte convincenti. L'amore, per esempio è dono o appropriazione? Esiste l'amore per tutta la vita? Guardandosi intorno, vedono realtà di rapporti superficiali e passeggeri, specie nel mondo dello spettacolo e dello sport, a cui guardano con interesse e coinvolgimento emotivo.

Diciamo quindi che i loro punti di riferimento sono spesso sbagliati e fuorvianti. Perché studiare, fare tanta fatica sui libri, se diversamente si può ugualmente ottenere una buona posizione economica? Perché perseguire la giustizia, quando non la si vede praticata?

Il discorso sui valori e sull'etica diventa allora urgente, anzi necessario. Una risposta alle domande dei giovani sul senso della vita, del dolore, in definitiva di Dio è quindi irrinunciabile, perché i loro interrogativi sono pressanti. Può essere tutto frutto di casualità: il mondo, l'arte, l'amore, tutto ciò che di bello e di buono l'uomo fa e vive? E la vita fi-



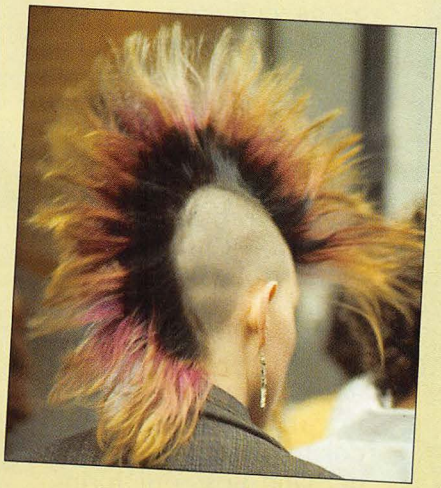
Chiara Fantini

Prima o poi, lo sappiamo, il ragazzo si scontra con il problema della fede.

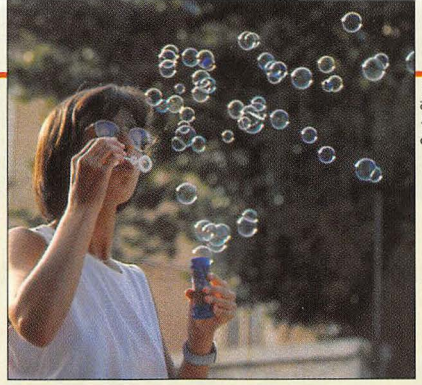
nisce per tutti nello stesso modo, per tutti c'è la medesima sorte o c'è un Dio che salva? È lo stesso distruggere la vita e costruirla in noi e negli altri?

QUALI RISPOSTE?

Dipendono dalla risposta che il ragazzo riceve le sue scelte concrete e responsabili. E la ricerca di senso ci porta, inevitabilmente, al divino. Così che l'adolescente non può prescindere da Dio, non solo nel progettare il suo futuro, ma anche nella realtà quotidiana, nei gesti di ogni giorno. Le sue stesse potenzialità spirituali e umane, la sua fantasia e creatività concorrono certamente alla costruzione della sua individualità, ma certo non bastano a portarlo oltre il contingente e a entrare in un piano più alto, nato da un Amore superiore ed esigente. Le proposte di Dio, infatti, sono proposte d'amore, consapevoli del nostro vivere umano, delle nostre defezioni e paure, della nostra voglia di arrenderci. Eppure solo rispondendo positivamente ad esse è possibile entrare nella nostra piena dimensione umana, affrancarci dei nostri limiti psicologici e spirituali, vivere l'armonia. In questo ambito i calcoli della prudenza, le meschinità e la pigrizia non hanno spazio. Così come non c'è posto per atteggiamenti educativi logori e scontati: essere "amici" dei figli invece che punti di riferimento, ricoprire con confusione i ruoli, non esprimere dissenso, pur tenendo conto della libertà degli altri. Tocca ai genitori proporre un certo stile di vita, concretizzare, innanzi tutto in se stessi (quanto conta l'esempio!), l'adesione a dei valori che non siano quelli proposti dalla pubblicità, dalle mode, dal consumismo, e che facciano riferimento a qualcosa di più alto e di più vero, la fede appunto. Che risponde pienamente alla realtà ontologica dell'uomo, ai suoi bisogni più profondi, alle sue aspettative interiori.



L'adolescente va soggetto a repentini sbalzi d'umore, è pieno di contraddizioni, spinto da una violenta contrapposizione verso gli adulti.



Santo Cicco

L'adolescenza, un'età come nessun'altra.

COME CRISTIANI

Per i cristiani il progetto più compiuto di uomo è Gesù, l'uomo nuovo, il Risorto che ha fatto anche dei suoi discepoli, uomini risorti. Se i giovani, tutti i giovani, lo conoscessero fino in fondo, non dovrebbe loro dispiacere, tutt'altro: egli è, come loro, il più controcorrente degli uomini, mille miglia lontano dalle logiche di morte del mondo di oggi, affascinante per le incredibili idee che espone, le sfide che lancia, le parole che dice... L'unico capace di offrire una identità forte e definita: proprio ciò che gli adolescenti cercano. Prima o poi, lo sappiamo, il ragazzo si scontra con il problema della fede. Nell'infanzia l'ha vissuta pacificamente e piuttosto passivamente, come pratica seguita senza porsi domande. Nell'adolescenza viceversa nascono mille dubbi e mille perché e, a seconda dell'evoluzione spirituale, la fede viene riscoperta e alimentata o rifiutata o concretizzata nella costruzione di un Dio *sui generis*, che poco ha a che fare con il Dio delle Scritture. Oppure diventa dubbio, tormento continuo dell'anima, perché la realtà è fuorviante e non rispecchia ciò che fin da bambino al ragazzo è stato insegnato. La sua scelta non è facilitata dai discorsi che pongono Dio al di sopra della realtà e degli uomini, quasi fosse indifferente al mondo che Lui stesso ha creato; o dalla pratica degli adulti, spesso superficiale e legata al perbenismo e a un conformismo di facciata, tale da impedirgli un coinvolgimento vero in esperienze di comunità che gli facciano vivere la comunione; o dalla riduzione della fede a un dovere, a un insieme di norme e pratiche che nulla hanno a che fare con lo spirito di novità e la sostanza liberante del Vangelo.

REMORE AL DIALOGO

Alle volte però i ragazzi non palesano i loro dubbi e bisogni, non hanno abbastanza confidenza con i genitori, non li ascoltano volentieri. Capita purtroppo, e non dobbiamo per questo scoraggiarci. Ci possono essere delle altre figure di riferimento, a cui affidare il compito di rispondere ai loro segreti perché e alle loro interiori inquietudini. Sarà l'insegnante di religione, o un sacerdote che ha ascendente su di loro, o un responsabile del gruppo parrocchiale di cui fanno parte. L'importante è che non siano lasciati soli ad affrontare le problematiche di fede, nella ricerca di quel senso ultimo della vita che li aiuterà a diventare grandi. Il ragazzo è chiamato a vivere in pienezza – afferma lo psicologo Luciano Cian – a maturare se stesso mediante l'ascolto delle esigenze più vere e profonde che riposano nel nucleo del suo essere, a esercitare con le doti che possiede la sua attività libera e creativa nel mondo, per conoscerlo e contemplarlo, trasformarlo e umanizzarlo sempre di più. Come riuscirvi? Attraverso la promozione in sé e nel contesto in cui vive, di quei valori che danno spazio alle esigenze centrali e ineludibili che hanno come norme: libertà, amore, pace, giustizia, verità, gioia... Senza di queste la vita non può maturare e trovare senso. □

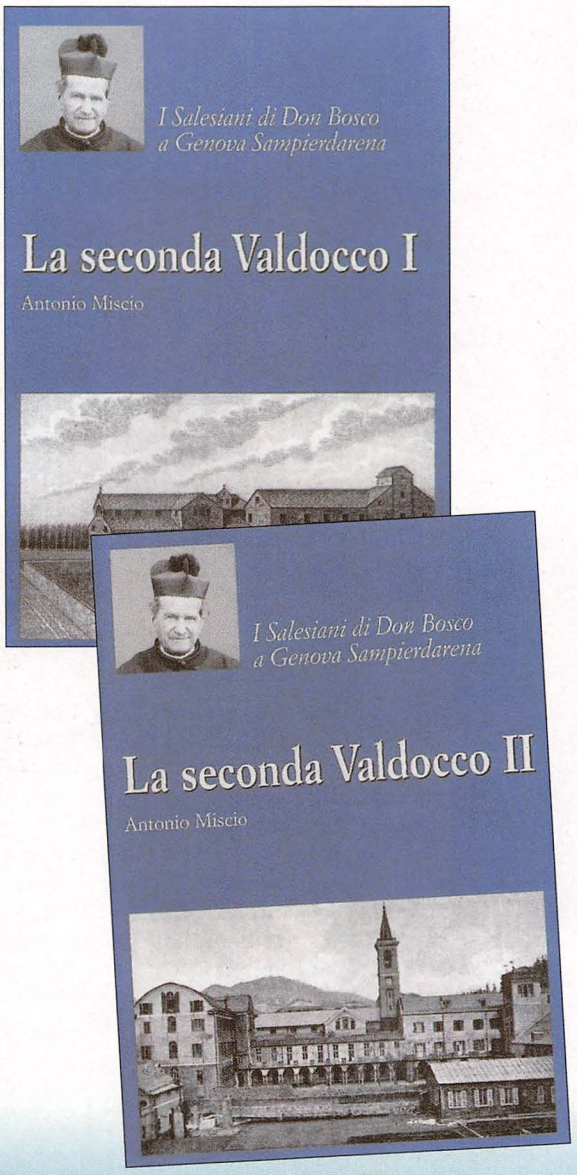
Francesco Motto

Genova/Sampierdarena ha festeggiato i 130 anni di presenza salesiana.

LA SECONDA VALDOCCO

Due ponderosi volumi di Antonio Miscio raccontano gesta/educative di grande spessore carismatico: dai Cooperatori Salesiani, ai Figli di Maria per le vocazioni adulte, alla sosta e partenza dei missionari, alla stampa del Bollettino Salesiano...

La vicenda dei salesiani di Genova/Sampierdarena è vissuta a servizio di migliaia di giovani nelle aule scolastiche, nei laboratori, nei cortili, nelle camerate, nei refettori, nel teatrino, nella cappella, in parrocchia, all'oratorio. Fonti scritte, bibliografia, documenti vari, archivi e ricerche offrono un immenso materiale alla narrazione che si snoda per 39 capitoli. Davanti al lettore passa un'amplissima panoramica di figure ed eventi locali che però lasciano intravedere l'intera congregazione salesiana all'opera, non solo a Genova, ma in Italia, in Europa, nel mondo. *Storia* che è anche e soprattutto *Memoria*, tanta è la simpatia che l'autore manifesta per la casa e le decine di salesiani che presenta. La pagine si impregnano di commozione, di partecipazione emotiva, di condivisione di gioie e dolori, di successi e di rimpianti. Ogni narrazione, si sa, è un'autorappresentazione del narratore, un'espressione della sua soggettività, della sua memoria, del modo in cui desidera proporre l'istituzione di cui magari fa parte e le persone cui ha voluto bene.



Una Storia e una Memoria raccontate in pagine dove si direbbe che prosa e poesia gareggino nell'offrirci squarci di grande spessore culturale, grazie a una parola forbita, accattivante, classica, mista a un linguaggio più popolare, colloquiale, familiare. A dominare però non è tanto la letteratura o l'estro dell'autore, ma il tempo che passa implacabile, l'arida cronaca degli anni scolastici in qualche modo tutti uguali, tutti scanditi dalle stesse circostanze: arrivi, partenze, aperture e chiusure, esami, feste, visite illustri, gite, vacanze... Ovviamente il tutto inserito in forma rapida in un contesto politico e sociale, culturale e scolastico, edilizio e demografico, della nobiltà cattolica o della borghesia illuminata, del mondo del lavoro e del tempo libero, dell'associazionismo e dell'emigrazione, dei tempi di guerra e dei tempi di pace.

Non mancano ampie digressioni sul metodo educativo salesiano, sugli elementi fondamentali della sua spiritualità, sul ritmo massacrante della vita quotidiana dell'educatore salesiano, sulla loro formazione culturale, sui successi e i fallimenti di una comunità numerosa e composita, con decine di educatori e centinaia di giovani sotto lo stesso tetto per i lunghi mesi dell'anno scolastico e magari delle vacanze. Chi è amante della storia salesiana e desidera conoscerla, al prezzo della pazienza per leggersi ben 1000 pagine, troverà raccontato il modo in cui il complesso e articolato progetto educativo del Don Bosco di Torino-Valdocco si è realizzato nella "Valdocco" di Genova. □

DON BOSCO D'ACCIAIO!

Donato dall'artista Francesco Pianigiani è arrivato alla Casa Generalizia un quadro insolito: il "disegno" che rappresenta Don Bosco con due ragazzi, pesa 10 volte più della cornice! Già, perché la cornice è in legno inciso a fuoco e il disegno in acciaio inox sbalzato!



Il rovescio della scultura



LA COMPOSIZIONE

Stupisce la forza, e contemporaneamente la tenerezza che emana dalla composizione. È un Don Bosco "possente"... come l'acciaio su cui è sbalzato, e nello stesso tempo tenero "come una madre verso i suoi nati". Dà l'idea di indistruttibilità, ma non si tratta tanto della indistruttibilità propria del materiale, quanto di quella dell'affetto che emana dai soggetti rappresentati: quello del santo per i suoi marmocchi, dai quali si lascia circondare, stringere, abbracciare; e quella dei ragazzetti verso di lui, che sembra lo stringano d'assedio, lo afferrino con tenacia tale che nessuno possa più separarli dalla sua paternità, e con quella audacia che può venire soltanto da un amore tenero e forte, delicato e intenso, timoroso che qualcuno possa rubargli la cosa più cara che abbiano trovato nella vita, un padre, un maestro, un amico.

LA TECNICA

Il materiale forgiato regala alla composizione un'atmosfera di vigorosa sacralità, un'incisività armonica che affratella acciaio e... sentimento! L'opera non presenta sbavature. Tratteggiata prima a matita, è stata poi sbalzata a freddo e convertita con saldatura a Tig, quindi brunita con fiamma ossidrica, riportata in piano e spazzolata per creare i chiaroscuri.

L'AUTORE

È **Francesco Pianigiani**, che manipola l'acciaio come fosse creta, tanto che le sue composizioni risultano morbide quasi fossero pittura, e la pesante lastra lavorata una sfoglia di pasta. Pianigiani è un artigiano diventato artista. È lui stesso ad affermare con grande intuito che "*non esiste, fortunatamente, una scuola comune che formi l'artista tipo, le cui qualità tecniche siano standardizzate*". Le accademie non creano l'artista, tutt'al più ne affinano la tecnica, gli fanno conoscere le possibilità, insegnano il giusto assemblaggio e la resa dei colori, ecc. ma il tocco magico è "dentro", è un "furore" innato che preme per uscire, finché esplode all'esterno e trasforma *l'artigiano di un'officina meccanica di precisione in artista dell'acciaio.*

Moltissime le mostre e i premi ottenuti a partire dal 1980 in poi. Ora il suo *palmarès* si arricchisce di quest'altro capolavoro. □



Il sorriso è sempre terapeutico, apre alla speranza anche la notte del dolore.

LETTERA AI GIOVANI

OTTOBRE 2002

Casa salesiana di Civitanova Alta. Un gruppo di salesiani malati e anziani ha salutato un'infermiera in partenza, un angelo che si è prodigato per loro, sempre col sorriso sulle labbra. Voglio scrivere a voi giovani di questa meravigliosa suor Sorriso!

PENSIERI DENTRO

SUOR SORRISO IL SORRISO È SEMPRE TERAPEUTICO

Carissima Chiara,
ho negli occhi il tuo sorriso, ricordo la tua voce saltellante di gioia.
I tuoi malati ti sono riconoscenti.
Per loro tu appartieni all'arcobaleno che sopraggiunge dopo notti di insonnia e di dolore.
Sei la risata che li aiuta a vivere
sei la serenità che impedisce di lamentarsi
sei la gioia che lenisce la sofferenza.

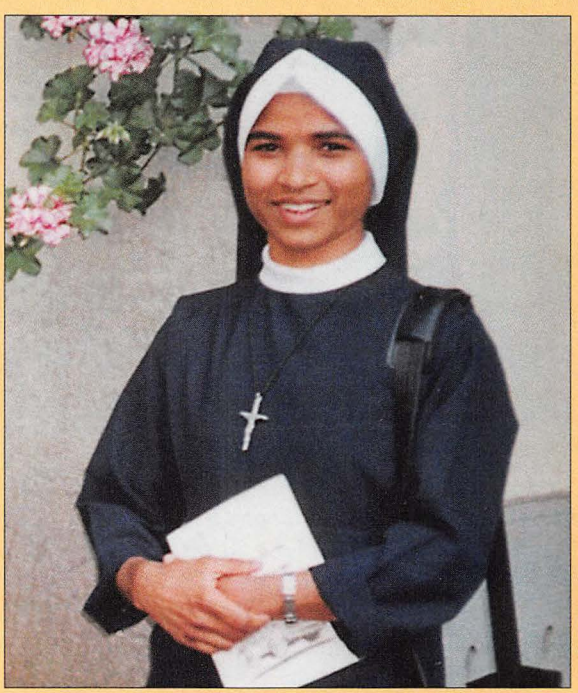
Il sorriso è il dono più bello che un'infermiera possa fare al suo paziente.
Il sorriso guarisce l'anima prima, e poi il corpo.
Un proverbio cinese recita: **"L'uomo che non sa sorridere non dovrebbe nemmeno aprire un negozio".**
Il sorriso è sempre terapeutico: toglie l'insonnia, addolcisce lo sguardo, tiene lontano dalla fronte ogni ruga di vecchiaia; scaccia dalla mente il peso del giorno e la notte della sofferenza.

Il sorriso non si aspetta niente in cambio.
Per questo è voluto da tutti.
È il contrario della gelosia, dell'invidia,
è il nemico della furbizia o dell'astuzia.
Si dona e basta.
In tante situazioni della vita è difficile trovare la parola giusta, l'atteggiamento appropriato.
Il sorriso aggiusta le situazioni più incresciose.
Crea legami profondi, costruisce passerelle, rende familiari.
Dura un istante, ma permane una vita.

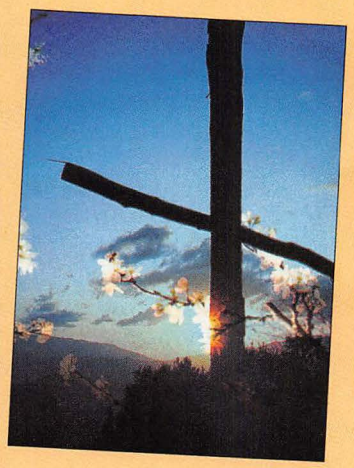
Se mi togliessero il sorriso, mi toglierebbero la vita.
L'espressione è di Dostoiewskij:
**"Se volete conoscere a fondo un uomo,
giudicatelo non dai suoi silenzi,
dalle parole e dalle lacrime,
né secondo le sue idee,
ma dal modo di ridere o sorridere".**
Continua a sorridere, Chiara: te lo chiedono i tuoi malati, i tuoi anziani.

La storia della santità è ricca di santi allegri, giullari di Dio come Francesco d'Assisi, Filippo Neri, Don Bosco.
Sorridi oggi, se vuoi imparare a sorridere sempre.

Carlo Terraneo



Il sorriso di suor Chiara.

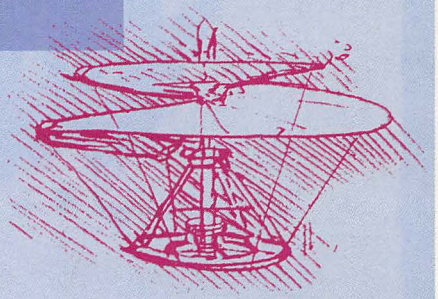


Il sorriso guarisce l'anima prima, poi il corpo.

Nella nostra navigazione tra i musei salesiani del mondo siamo sbarcati in Perù che da più di cento anni ospita i figli di Don Bosco e conta attualmente 24 presenze stabili SDB e 20 FMA, alcune in impegnative località di missione. Anche in questa nazione i salesiani sono stati e sono sensibili alla cultura, come testimonia il museo che andiamo ad illustrare..

INSERTO CULTURA

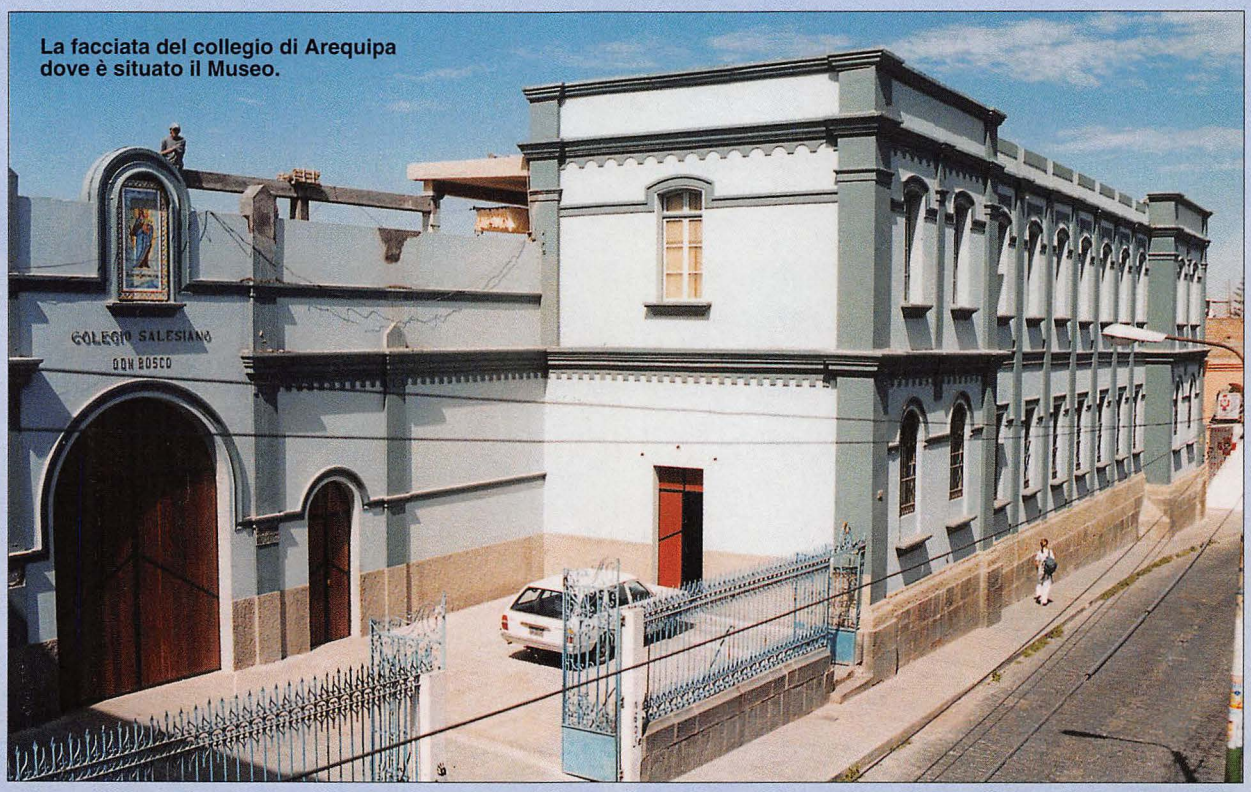
MUSEI SALESIANI



IL MUSEO DON BOSCO DI AREQUIPA

di Santilli/Maffioli

Una città immersa nel bianco delle sue costruzioni.
La leggenda delle sue origini. I salesiani e la cultura andina.
L'inaugurazione del museo salesiano durante l'anno giubilare.
Nel suo piccolo, ospita pezzi di pregio non indifferente.
La collezione di ceramiche del "Formativo Sihuas".



La facciata del collegio di Arequipa dove è situato il Museo.



A destra: ceramiche della cultura wari (700-1000 d.C.). Si sviluppò sulle montagne a Sud del Perù. A sinistra, ceramiche della cultura nazca (200 a.C.-700 d.C.) che si sviluppò a sud del dipartimento di Lima.

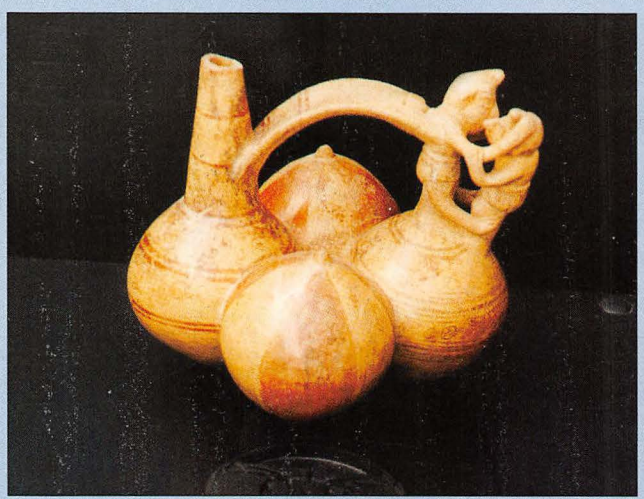


I 24 dipartimenti politici del Perù.

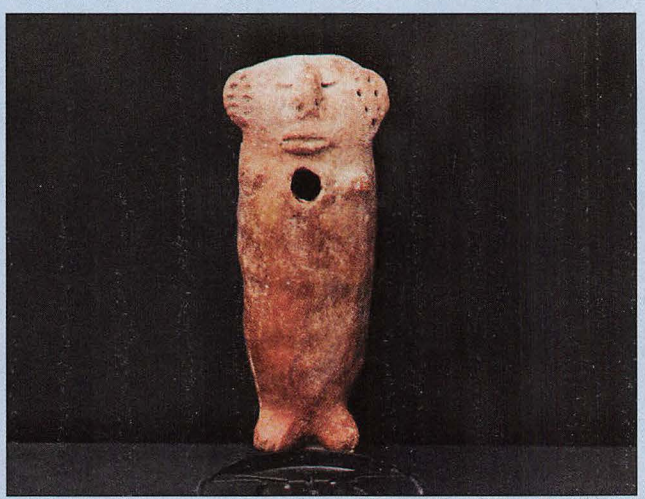
Arequipa è una bella città peruviana situata sulla Cordigliera delle Ande, ad un'altezza di 2325 metri. È interamente costruita utilizzando il *sillar*, un genere di pietra vulcanica bianca; ecco perché è denominata la *Città Bianca*. Arequipa è la seconda città, per numero di abitanti, del Perù. Possiede monumenti incantevoli come la *Plaza de Armas*, la *Cattedrale*, la chiesa della *Compagnia*, fatta costruire dai gesuiti nella seconda metà del 1600, il *Convento di Santa Caterina*, un complesso conventuale gigantesco, uno dei più grandi del mondo, fondato nel XVI secolo.

Ci sono due teorie circa l'origine del nome Arequipa. La più interessante è legata ad una leggenda che narra come Mayta Capac, il quarto Inca, accompagnato da una colonna di militari e di dignitari, abbia visto questo luogo e, stupito dalla sua bellezza e intuendone l'importanza strategica, abbia esclamato: "*Ari, quipay!*" che si traduce con "*qui si sta bene!*" e vi fondò una città che, ben presto, divenne uno dei più importanti centri dell'impero incaico. Gli spagnoli conquistarono Arequipa il 15 agosto 1540; questo avvenimento è ancor oggi ricordato con una festa. La città fu più volte distrutta dai terremoti (rovinosi furono quelli del 1668 e del 1687) e da un'eruzione vulcanica.

I salesiani giunsero in Perù nel 1891 e, grazie al lascito del vescovo di Huanuco monsignor Teodoro Del Valle, aprirono una casa nel cuore della capitale Lima. Sei anni dopo, nel 1897 fondarono la casa di Arequipa dove iniziarono un centro di formazione professionale.



Ceramica della cultura sicán (750-1350 d.C.). Si sviluppò sulla costa Nord del Perù.



Ceramica del "*Formativo Sihuas*", una cultura ancora poco studiata.



Ceramiche della cultura choncay (1100-1450 d.C.) della costa centrale del Perù a Nord di Lima.



A sinistra: ceramiche della cultura moche (200 a.C.-700 d.C.) e chimú (1000-1400 d.C.), facilmente riconoscibili per il loro colore nero lucido e il brillio metallico; a destra ceramiche choncay ed, esposte nei cassetti, alcune tele dei Nazca (200 a.C.-700 d.C.).

CENT'ANNI DI CULTURA ANDINA

Nella casa salesiana, negli oltre cento anni di attività e per i motivi più diversi, si sono accumulati oggetti legati alla cultura andina e con il passare del tempo, quella che poteva sembrare una raccolta disorganica, è divenuta una consistente collezione, tanto importante da meritare d'essere esposta in un museo appositamente creato.

Il *Museo Don Bosco*, inaugurato nel dicembre del 2000, ha tutte le carte in regola per dare un notevole contributo a una maggior comprensione della cultura presente sul territorio prima dell'arrivo degli spagnoli e così la casa salesiana di Arequipa ha dato piena attuazione a una vecchia aspirazione: quella di "pagare" un debito nei confronti della comunità scientifica del Perù.

L'iniziativa della sistemazione della ricchezza culturale conservata nella casa salesiana è nata nel 1996, al tempo della celebrazione del primo centenario della presenza salesiana ad Arequipa. Allora si cominciò con il mettere al sicuro dall'umidità la biblioteca, contenente libri che, per la loro antichità, erano a rischio di sopravvivenza; e si riposero in casse protette le ceramiche che, in una zona sismicamente instabile come quella di Arequipa, avrebbero potuto patire danni.

Nel 1998, dai contatti con archeologi e storici della cultura incaica, è nata l'esigenza di creare un ambiente idoneo all'esposizione degli oggetti. Una studiosa, la dottoressa Elisabeth Nieva si è interessata per far includere il *Museo Don Bosco* sotto il patrocinio dell'Istituto Nazionale della Cultura, l'organismo nazionale che gestisce il patrimonio culturale peruviano, e ha curato la stesura di un piano per il nuovo Museo.

I 434 pezzi ospitati dal Museo sono delle forme e dei materiali più diversi: ceramiche, tessili, zucche con disegni a bassorilievo, pietre e metalli delle culture "precolombiane"; la datazione di questi pezzi varia dal primo secolo a.C. al 1500 d.C. Sono rappresentate tutte le più significative culture peruviane: *Cusisnique, Salinar, Sicán, Recuay, Moche, Nazca, Tiahuanaco, Huari, Lambayeque, Wari, Chimú, Chancay, Sihuas,*



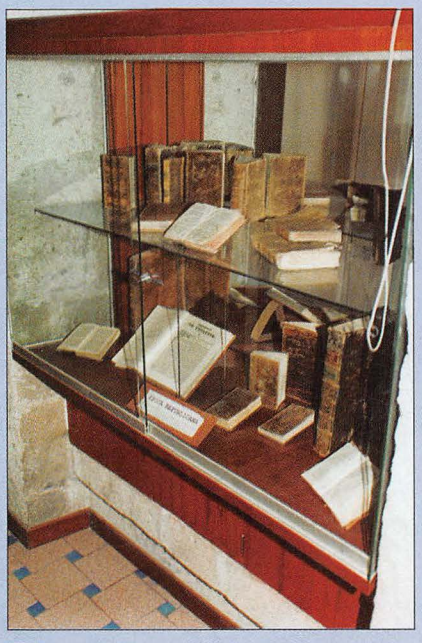


Vasi nazca. I Nazca sono gli autori delle famose linee o segni tracciati sul terreno in un'area di quasi 350 km². Questi giganteschi disegni, tracciati sul terreno attraverso solchi di circa 30 cm di profondità che si possono vedere solo dall'alto, non sono stati ancora completamente decifrati. Forse si tratta di un calendario astronomico. La ceramica nazca è del tutto caratteristica, formata da 11 colori di base e circa 190 sfumature.

Choncay, Chuquibamba, Chiribaya, Churajon e *Inca*.

ALCUNE RARITÀ

Sebbene non tutti i pezzi parlino di un passato splendido e nonostante la loro manifattura non sia straordinaria, alcuni di questi sono sorprendenti sia per la ricchezza della decorazione che per rarità. La cosiddetta "*quena cerimonial*" (il flauto di canna cerimoniale), della cultura Moche, è rarissima: si tratta di una canna d'argento lunga 25 centimetri con figure di guerrieri formati con incrostazioni di madreperla e lapislazzuli; purtroppo oggi non la si può ammirare in tutto il suo splendore perché deturpata dall'ossido e dalle incrostazioni prodotte da 1600 anni di seppellimento sotto terra. La direzione sta pianificando una campagna di restauri per tutti gli oggetti di metallo (argento e rame) conservati nel Museo.



Libri di epoca coloniale (sec. XVII).

Alla stessa cultura moche appartiene un felino di pietra nera con il corpo decorato di incrostazioni di pietra bianca e con le zanne di lapislazzuli: il felino, in atteggiamento minaccioso e con la bocca spalancata, è pronto a balzare sulla preda. Questi animali furono adorati come divinità, signori della notte e dell'oscurità; lo sciamano, in stato di *trance* prodotto dagli allucinogeni che aveva ingerito, si sentiva posseduto dall'agilità e dalla sagacia di questi animali e trasportato nel regno degli antenati, i quali gli comunicavano quanto stava per succedere alla comunità o alle persone che lo interpellavano. Ancor oggi, in alcuni villaggi, la gente si rivolge a questi sciamani per conoscere il proprio futuro o per guarire dalle malattie.

Il maggior contributo del *Museo Don Bosco* alla comunità di Arequipa è la straordinaria e unica collezione di ceramiche della cultura locale del "*Formativo Sihuas*", una cultura poco studiata. L'archeologo nordamericano Joerg Haeberli si è interessato a questa raccolta e ha predisposto una pubblicazione; la parte più importante del suo studio è data dai risultati dell'esame al radiocarbonio che ha permesso di datare i reperti tra il 235 e il 349 d.C.

LA BIBLIOTECA

Anche la ricca biblioteca è stata restaurata e resa accessibile al pubblico. Tra le altre diverse opere a stampa, conserva 134 volumi dei secoli XVII, XVII e XIX tra i quali libri importanti come la *Recopilación de las Leyes de Indias* edito a Madrid nel 1681; una *Bibbia Sacra* del 1778; una *Grammatica Italiana* compilata dall'abate Pietro Tomasi ed edita nel 1789; un trattato di *Anatomia Completa del Hombre* del 1745, scritto da Don Pedro Martínez medico di camera di Sua Maestà; un *Carta Espirituales de San Francisco* del 1741; *El gran diccionario Histórico* edito a Parigi nel 1753 ed un *Viajero Universal* del 1862.

Vicente Santilli
Natale Maffioli

MI CONCENTRO SULLA MUSICA

«Caro Doctor J., mio figlio Marcello, di 14 anni, non può vivere senza la sua musica. Si trascina dietro ovunque il suo walkman, ascolta fino alla nausea il CD preferito, generalmente quello che va di moda. Nel momento in cui torna a casa da scuola, finisce la quiete e inizia il baccano. E non c'è verso di fargli capire che si può vivere anche senza musica, circondati di silenzio. L'altro giorno, mi ha guardato pieno di stupore e, mi è parso, anche con una certa commiserazione, poi è sbottato: «Beh, stai tutta sola senza nemmeno un po' di musica? Aspetta, che ti faccio ascoltare io qualcosa». Ho cercato di fargli capire che non era una dimenticanza la mia, ma una scelta: quello che più desideravo in quel momento era la pace, la tranquillità, non il frastuono. Non si è convinto nemmeno un po': «Riesci a fare a meno della musica? È impossibile!». E non ha afferrato il senso della domanda che a mia volta gli ho dato come risposta: «E tu riesci a studiare con tutto questo baccano? È impossibile!». Insomma Marcello pretende che il rumore non gli impedisca di concentrarsi! Se almeno ascoltasse Mozart! La musica classica è certamente più rilassante... Macché! So che ci sono molti altri genitori che vivono la stessa situazione. Francamente, desidererei comprendere...

Vittoria, Lanzo

Cara Vittoria,
Quando i ragazzi rientrano da scuola, ancora pieni di emozioni, e magari di rabbia non ancora assorbita, o forse anche di frustrazioni, in preda alla solitudine, perché hanno dovuto lasciare compagne e compagni di scuola, e si ritrovano da soli ad affrontare le difficoltà dello studio, la musica può fare molto per loro. Essa, infatti, crea una sorta di "cornice affettiva" nella quale le emozioni possono esprimersi, trovare il loro posto e in qualche modo sublimarsi; senza tale cornice restano caotiche, e i ragazzi trovano grandi difficoltà a dominarle. In ogni caso, si constata che sovente la musica aiuta ad allentare le tensioni e a scaricare la pressione provocata dalle emozioni.

■ **La musica è come uno scudo protettivo, una "bolla"** dentro la quale essi per certi versi ritrovano il mondo che gli è familiare. Il rumore li rassicura, li protegge. È il silenzio che li stressa! Per lavorare meglio, i giovani hanno bisogno di sentire che essi non hanno rotto il contatto con il gruppo al quale sentono di appartenere, e con le cose che amano. Perciò, lontano dal distrarli, la musica li aiuta a concentrarsi, e li rassicura facendogli percepire di essere sempre in relazione con amici e coetanei, cosa che conta molto durante l'adolescenza. Più si sentono soli, più hanno bisogno di eliminare il loro isolamento, affogandolo nel baccano della musica. I limiti possono venire dai vicini infastiditi che, ovviamente, cercheranno di ostacolare queste rumorose ostentazioni... Loro, invece, ci vivono bene e riescono anche a studiare.

■ **Quando sono ancora piccoli, è ai propri genitori che confidano** certe grandi emozioni, e proprio da loro attendono la soluzione, quella "cornice affettiva" capace di mettere ordine nei loro sentimenti. Durante l'adolescenza invece, è sul gruppo di appartenenza che contano per gestire e acquietare l'infinita gamma di emozioni e commozioni che li agitano. E se i compagni non sono all'altezza del compito, essi hanno ancora una scappatoia, un rifugio sicuro, sanno di poter ancora sentirsi sostenuti da questa «comunione» fortemente espressa dalla musica: essa rappresenta i loro valori.

■ **Del resto, anche se guardo a me stesso, adulto,** posso constatare che anch'io ho le mie fisime, anch'io sono coinvolto in gesti e atteggiamenti che formano un po' il mio mondo, la mia "bolla". Constato che nel mettermi al lavoro metto in opera quasi senza accorgermi



determinati "riti": sistemo il mio tavolo in un modo preciso, faccio scomparire tutto quello che potrebbe distrarmi, i fogli sparsi, i lavori non finiti, e tutto ciò che secondo il mio schema abitudinario è fuori posto, e mi irrita non poco. Io sono fatto così, però so bene che per altri, e soprattutto per i giovani, un ordine eccessivo rappresenta l'assenza di vita, di dinamismo, un piattume che angoscia.

■ **D'altronde, anch'io mi sono attorniato di oggetti** che simbolizzano i miei amori, i miei valori: una foto di famiglia, un acquarello che amo. Dispongo di una illuminazione adeguata, allo stesso tempo intimista e gioiosa, di soprammobili che indicano la presenza di ciò che amo e di chi me li ha donati. Ho scelto io il colore delle pareti: di fronte, un giallo stimolante con una punta di rosso perché, si dice, colma affettivamente; ai lati e dietro, un blu che affonda nel sogno. E se sono incappato in forti emozioni, devo dare loro il tempo di placarsi, e trovare il modo di riprendere il controllo. Per questo, ascolto anch'io la mia musica preferita, che non smetto mai di ascoltare. È possibile anche che mi versi una buona birra ambrata che mi dà una sensazione rilassante di benessere.

■ **Noi, insomma, funzioniamo tutti molto meglio quando ci sentiamo in comunione con tutto ciò che ci sembra simbolizzi e rappresenti i nostri più alti valori personali.** □

LIBERO ACCESSO

di Maria Antonia Chinello



Giorno conclusivo del "*Projeto Fraternidade e Povos Indígenas*".

La giornata è calda a São Paulo (Brasile). È sabato mattina ed è insolito per i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Madre Mazzarello sedersi sui banchi di scuola. Ma l'evento è importante e non si può mancare. Tre sezioni del Rotary Club cittadino, insieme con la direzione dell'Istituto, hanno infatti organizzato una mattinata di confronto con alcuni professionisti per orientare la scelta della professione dei circa 600 allievi/e del corso finale.

L'obiettivo del confronto e del dibattito è quello di fornire agli studenti basi solide per una scelta cosciente del corso post-diploma. Erano circa 40 i professionisti presenti, rappresentanti di diverse aree: arte scenica, cinema, tv e teatro, *design* grafico e digitale, musica, ingegneria meccanica, elettronica, gastronomia e turismo, gestione e organizzazione di eventi, estetica e cosmetologica, moda, carriera militare e diplomatica, pedagogia e psicologia, amministrazione di imprese, commercio ed economia, diritto e ingegneria civile, lettere, giornalismo, veterinaria, pubblicità e marketing, medicina e odontologia, scienze agrarie e biochimiche, educazione fisica, arti plastiche, disegno industriale.

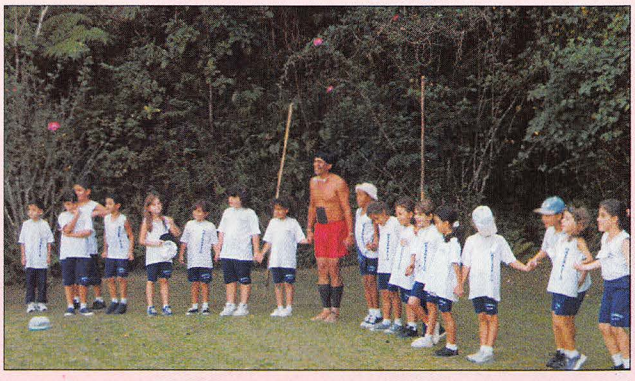
Fondata nel 1955, nel quartiere *Santa Terezinha*, al nord di São Paulo, la scuola si è posta in continuo ascolto della realtà, offrendo alla popolazione la scuola materna, elementare, media inferiore e superiore. Da alcuni anni, date le mutate richieste del territorio e del mondo del lavoro, sono stati aperti corsi di patologia clinica, tecnico in informatica e l'abilitazione in magistero. Nel 1995, le celebrazioni del 40° anniversario si sono distinte non solo per la costruzione di un intero complesso da destinare alla scuola materna, ma per l'impegno di docenti e allievi nell'approfondire i cardini dell'educazione in stile salesiano. Il risultato è una comunità scolastica in continuo dialogo con il territorio e che si propone, attraverso l'assimilazione critica del sapere, di sviluppare un senso di giustizia e di solidarietà, di rispondere agli interrogativi profondi dei giovani nella ricerca delle risposte profonde e nella costruzione del proprio futuro.

UMANIZZARE IL LAVORO

L'iniziativa del seminario di orientamento professionale *Projeto Rumo 2002* si inserisce in questo solco di accompagnare i giovani nella scelta di una professione. Gli interventi in aula, prima, e nei diversi laboratori, in seguito, in dialogo con i professionisti hanno evidenziato alcuni tratti comuni: l'importanza sociale di qualsiasi professione, cioè servire la comunità, favorire la pace, assicurare un futuro migliore al paese. «La professione è un elemento di fondamentale importanza – ha affermato Paulo Arnaldo de Almeida del Rotary Club International – nella realizzazione del destino personale. Abbiamo il dovere di spiegare le condizioni necessarie a ogni attività, l'obbligo di orientare gli alunni su come si sviluppa ogni professione, senza maschere, senza enfatizzare una scelta a scapito di un'altra. Il nostro compito è indicare prospettive di cammino... l'umanità è oggi e sempre la nostra missione».

Un messaggio recepito dai ragazzi e dalle ragazze che, non solo hanno

per l'orientamento al lavoro.



Day Camp della 1° serie: "Incontro con la nazione xavante".



Una seguitissima lezione del "*Projeto Rumo 2002*".

affollato l'aula magna, ma hanno partecipato attivamente ai laboratori, sommergendo di domande i docenti che, per un giorno, in cattedra, hanno spiegato le opportunità, le risorse, le attitudini richieste da ogni professione. Suor Ivone, direttrice dell'Istituto Madre Mazzarello, ha enfatizzato nel suo intervento l'incontro tra le generazioni, lo scambio tra il mondo dell'educazione e quello dell'occupazione che permettono di camminare insieme e di scegliere il bene per i giovani e per la società.



L'indio Tereno Sátiro Cândido incontra i ragazzi/e della scuola media nell'ambito del *"Projeto Fraternidade e Povos Indígenas"*.

GIORNO DOPO GIORNO

Sfogliando *"InforMazza"*, il giornale delle ragazze e dei ragazzi dell'Istituto Madre Mazzarello, si ha un'idea della vita che scorre, giorno dopo giorno, nelle aule e nei cortili, dei rapporti che intercorrono tra le persone che compongono la comunità educativa della scuola. Lì sono espresse, attraverso una ricca documentazione fotografica, le attività, le iniziative, i progetti della scuola. Una cronaca simpatica, che permette di entrare nel microcosmo scolastico rivelandone l'apertura al territorio, al mondo sociopolitico e religioso. Spigoliamo qua e là.

Ormai la filosofia non è più "roba da grandi". Infatti, il Progetto *Novos Pensadores* ha fatto accostare i ragazzi e le ragazze della scuola elementare al pensiero di alcuni studiosi contemporanei. Uno tra i più letti è stato Edgar Morin, filosofo francese teorico della complessità planetaria e di un'ecologia del pensiero e dell'azione. A partire da alcune sue frasi sul rispetto del Pianeta Terra, gli alunni hanno creato cartelloni murali, scritte, illustrazioni, prodotto testi di approfondimento a seguito di accese discussioni riguardo alla coscienza ecologica e di percezione del mondo che si possiede.

Le docenti hanno avuto la brillante idea di scrivere e di inviare al filosofo i risultati finali del lavoro e... sorpresa, ecco la risposta di Edgar Morin: «Avete fatto un lavoro "superbo" con i bambini, che sono più adatti degli adulti a comprendere e ad assumere la complessità attuale del mondo. Non credevo che le mie idee potessero far "pensare" anche i più piccoli».

PER UNA TERRA SENZA MALI

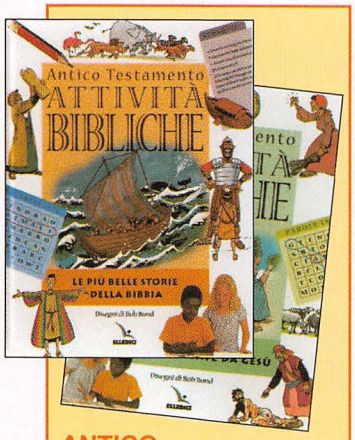
È stato il tema della campagna di fraternità, lanciata dalla Conferenza Episcopale del Brasile per la quaresima di quest'anno. Ecco allora, il *Projeto Fraternidade e Povos Indígenas*. Un anno intero per riflettere, attraverso lo studio interdisciplinare e altre attività, sui valori che stanno alla base dell'accoglienza e della convivenza dei popoli, per riandare alle radici della storia del proprio paese e scoprire dove affonda la cultura di cui si è parte.

Un momento culminante dello sviluppo di questo progetto è stato l'incontro che l'intera scolaresca della media ha avuto con l'indio Tereno Sátiro Cândido, il quale ha parlato dei costumi e tradizioni del suo popolo, suscitando un grandissimo interesse. «È importante ciò che stiamo facendo – ha spiegato – perché una cosa è studiare i popoli indigeni attraverso i libri, altro è ascoltare direttamente un indio parlare della propria storia». C'è anche chi, ed è stata la sorte dei più piccoli, ha potuto sperimentare un *Day Camp* in una riserva xavante con tanto di arrampicata nella foresta e di dimostrazioni di tiro con l'arco.

Una scuola attiva sul fronte della cittadinanza, anche nella rete. Chi volesse saperne di più può navigare nel sito:
http://www.mazzarello.com.br □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



ANTICO TESTAMENTO ATTIVITÀ BIBLICHE
Le più belle storie della Bibbia

NUOVO TESTAMENTO ATTIVITÀ BIBLICHE
Le più belle storie raccontate da Gesù
Disegni di Bob Bond,
ELLEDICI, Leumann (To),
2002
pp. 64+64

Si tratta di due albi attivi per far conoscere la Bibbia ai bambini, in maniera piacevole e divertente. Nel primo si presentano eventi biblici relativi all'Antico Testamento (storie di Noè, Giuseppe, Mosè, Davide e Golia, Daniele e Giona). Del Nuovo Testamento vengono presentate le più belle parabole raccontate da Gesù e che sintetizzano il messaggio della sua predicazione. I testi sono scritti in maniera interattiva, con illustrazioni nascoste, con quiz e rompicapi, con ricerca di parole; offrono informazioni interessanti; fanno realizzare giochi creativi, avviando coi ragazzi ricerche di particolari significativi. Si tratta di un modo divertente per imparare e ricordare le storie raccontate nella bibbia e nel vangelo.

SAPIENZA CRISTIANA

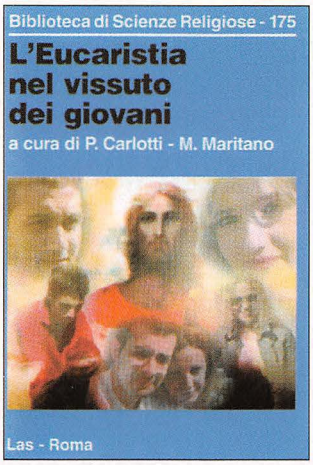
DAL TESORO DELLO SCRIBA
Cose antiche sempre nuove
di Luigi Iannone,
Libreria Editrice Vaticana,
Roma, 2002
pp. 278

Il libro si presenta come una specie di autobiografia pastorale. L'autore estrae dalle varie culture moderne le favole più belle per lezioni di sapiente esortazione, alla luce della parola rivelata (1ª parte). Diventa discepolo allorché fa memoria della sua vocazione e della sua missione in una specie di racconto sapienziale (2ª parte). Da buon pastore, offre i tesori della fede e la grazia dei sacramenti ai non numerosi parrocchiani residenti e alle molte migliaia di estivi, fruitori del salutare clima e della stupenda visione dell'arcipelago in cui vive la sua comunità. Si tratta di un tesoro sapienziale narrato con chiari richiami sperimentati e verità proposte con discrezione ma con grande carità pastorale.



LITURGIA E VITA

L'EUCARISTIA NEL VISSUTO DEI GIOVANI
a cura di Paolo Carlotti e Mario Maritano,
LAS, Roma, 2002
pp. 344

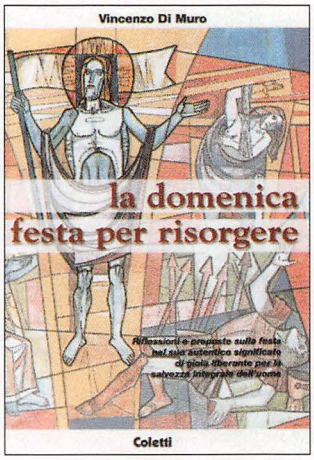


Il testo offre una seria riflessione ecclesiale, in sintonia con gli ultimi documenti (Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*; CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*), riguardante il mistero dell'Eucaristia con le sue ricadute nella vita pastorale e spirituale nella vita dei giovani, dentro la pastorale giovanile di una comunità. La riflessione delinea il duplice compito di un'istruzione descrittiva (secondo le interpretazioni delle scienze umane), e interpretativa (secondo il canone delle discipline teologiche). Nell'ottica del magistero attuale si ritiene che "è evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone" (NMI, 31).

FESTA E SALVEZZA

LA DOMENICA FESTA PER RISORGERE
Riflessioni e proposte sulla festa nel suo autentico significato di gioia liberante per la salvezza integrale dell'uomo
di Vincenzo Di Muro,
Coletti, Roma, 2001
pp. 242

Queste riflessioni invitano alla gioia della festa del popolo di Dio che celebra l'Eucaristia domenicale. Si propone la liberazione dalle catene del materialismo. I metodi e gli esempi offerti hanno la concretezza dei racconti evangelici, in cui ognuno può leggere la propria storia, per partecipare alla gioia della festa. Esplorando il suo vastissimo campo, nel suo significato di "salvezza integrale dell'uomo", il credente sarà pienamente condotto alle sue radici di fede.

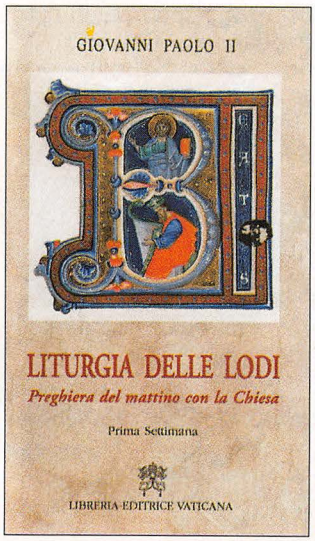


È perciò doverosa una catechesi che evidenzi la centralità della festa cristiana, come occasione di comunione ecclesiale, contro la dispersione del materialismo festaiolo moderno. Il messaggio del libro si inquadra nel programma della CEI.

INVITO AUTOREVOLE

LITURGIA DELLE LODI
Preghiera del mattino con la Chiesa
di Giovanni Paolo II,
Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2002
pp. 130

La presentazione è dell'autore: "È importante riservare una maggiore cura pastorale alla promozione della Liturgia delle ore come preghiera di tutto il popolo di Dio. Se, infatti, i sacerdoti e i religiosi hanno un preciso mandato per celebrarla, essa però è proposta anche ai laici. Resta, tuttavia, una preghiera che suppone un'adeguata formazione catechistica e biblica, perché la si possa gustare fino in fondo. Ci lasceremo per questo aiutare dai risultati dell'esegesi, ma insieme ci metteremo alla scuola della Tradizione, soprattutto ci porremo in ascolto dei Padri della Chiesa". È questo il senso del libro: aiutare anche i cristiani laici a pregare con le stesse parole di Gesù e con quelle del pio israelita che sono presenti da millenni nella preghiera di Israele ed in quella della Chiesa.



EVANGELIZZAZIONE "LITURGICA"

LITURGIA. MEMORIA O ISTRUZIONI PER L'USO?
di Lorenzo Banchi,
PIEMME, Casale M. (Al.), 2002
pp. 202



Si tratta di riflessioni pastorali sulla trasformazione della lingua dei testi liturgici nell'attuazione della riforma. Il vero dramma della Chiesa è stato il tentativo di correggere lo stupore dell'evento di Cristo con delle rubriche. I confronti sui testi evidenziano che le scelte dei riformatori, compiute quanto meno senza percepire che cosa fosse realmente questa inimmaginabile scristianizzazione, hanno quasi favorito l'illusione distruttiva che bastava cambiare parole e riti per attirare gli uomini d'oggi al cristianesimo. I titoli dei capitoli sono emblematici in questa direzione: *Messali sbiaditi*; *Via il concreto, dentro l'astratto*; *Cristianesimo fuori della storia*... È una "critica" che fa riflettere!

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

VERSO LE ULTIME REALTÀ

COMPRENDERE LA PERSONA ANZIANA
di Charlotte Mémin,

ACCOMPAGNARE I MALATI
di Marie-Geneviève de Klopstein,
ELLEDICI, Leumann (To), 2002, pp. 128+128

La malattia e l'anzianità sono due condizioni limite che i cristiani devono affrontare con una più incisiva testimonianza. Il primo testo parla degli anziani emarginati da una società che non si cura di chi non "non è più produttivo". Nel secondo della malattia, soprattutto di quella che colpisce senza speranza di recupero, e che la cultura moderna affronta proponendo a volte l'eutanasia. Si ignora il valore della vita. Sono riflessioni che aiutano a comprendere le insidie da evitare per migliorare la comunicazione con l'anziano e il malato (la stessa vecchiaia è malattia, dicevano gli antichi). I testi si rivolgono soprattutto al personale che si cura di essi..., insegnando la relazione di accompagnamento, per assicurare una presenza a fianco di chi soffre.





MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO (MGS)

CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI (CGS)
Tel. 06/44.70.01.45
email: cgsnaz@iol.it

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)
Tel. 06/44.62.179
email: italia.pgs@pcn.net

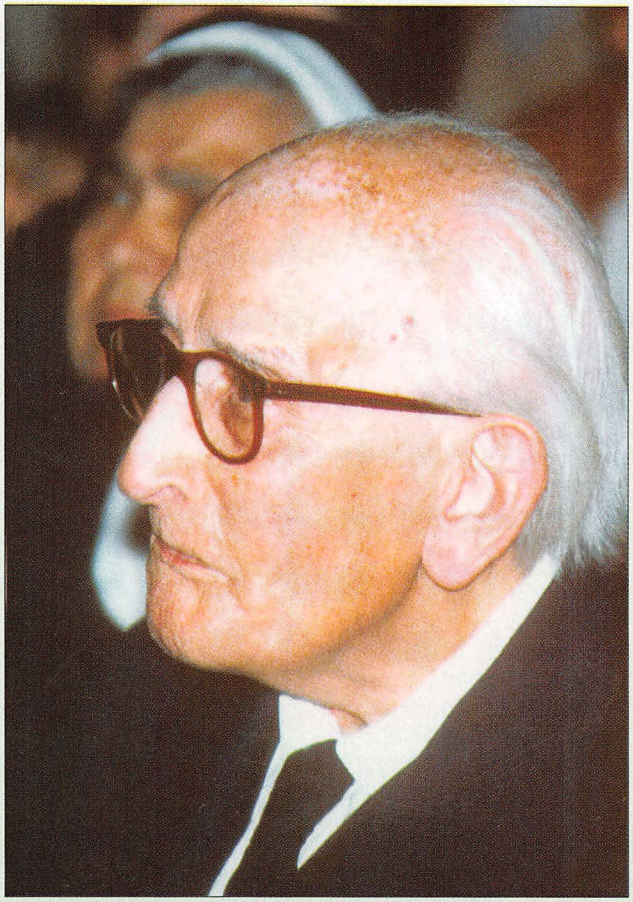
TURISMO GIOVANILE SOCIALE (TGS)
Tel. 06/44.60.946
email:
tgs.nazionale@flashnet.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
- **VIS (Salesiani)**
Tel. 06/51.62.91
email: vis@volint.it
- **VIDES (Figlie di Maria Ausiliatrice)**
Tel. 06/57.50.048
email:
segreteria@vides.org

SERVIZI CIVILI E SOCIALI (SCS)
- **Obiezione di coscienza**
- **Emarginazione e disagio giovanile**

Tel. 06/49.40.522
email: scs@cnos.org

GRUPPI SAVIOCLUB
Tel. 06/44.50.257
email:
mspreafico@pcn.net



IL MAESTRO

di Giancarlo Manieri

Era per tutti "don Allaria il maestro". Un uomo straordinario di cui si sussurrava come di un santo. Chi aveva la ventura di conoscerlo non lo dimenticava più. Qualcuno ne parlava con malcelato entusiasmo pur senza averlo mai conosciuto né visto.

Centotré anni di saggezza, di vita integerrima, di coerenza, di bontà, di servizio. Non è un elogio funebre, ma una verità sacrosanta, senza un filo di retorica. *Don* Allaria – lo chiamavano tutti così, perché nel napoletano il *don* si dà alle persone che contano, preti o laici che siano – era un "purosangue" come uomo, come cristiano, come salesiano. Per 70 anni ha riempito di sé la casa e la città di Castellammare di Stabia. Non per nulla gli hanno conferito la cittadinanza onoraria. Era stato insignito anche del cavalierato di Vittorio Veneto, ma alle onorificenze lui proprio non badava. Domandi: com'era Allaria? Ti guardano un po' smarriti: tutto e nulla. Era una presenza costante, in ogni circostanza della vita comunitaria, della giornata lavorativa, della vita di preghiera. Ma mai invasiva: discreto, silenzioso, riservato, schivo, delicato, sobrio... Ti verrebbe la voglia di continuare le aggettivazioni, ma ne dovresti scrivere troppe, a rischio di disturbarne l'umiltà, di farlo emergere, lui che voleva essere nessuno, per aiutare tutti. Don Allaria sembrava perdersi nell'aria, tanto la sua presenza riusciva a contare senza pesare. Forse lui in aria ci viveva davvero, in aria cioè in cielo. Finito ciò che doveva fare, spariva, per ricomparire come d'incanto se ne avevi ancora bisogno. S'è spento com'è vissuto, senza disturbare nessuno, senza farsi accorgere, in camera sua: stava meditando su un testo di mistica: "Intimità divina". Aveva 103 anni.

SPENDERSI NEL SERVIRE

Lo chiamavano "il maestro". E lo era davvero. In tutti i sensi. Ha fatto per anni il maestro di V elementare, e per tutta la vita il maestro di saggezza e di umanità. Potevi tranquillamente fare una gara con chi l'ha conosciuto bene: vediamo chi scopre qualche difetto in *don* Allaria. Era una gara persa. Difetti non si riusciva a scoprirne. Eccetto che prendessi le virtù per difetti; eccetto che fosse un difetto quel suo indossare vestiti passati di moda da 20 anni e scarpe ancor più vecchie e la cravatta perennemente nera: chissà se ce n'era più d'una nel suo armadio. Ma era sempre così pulito!... non una macchia, una arricciatura, non un filo fuori posto, un benché minimo strappo. Una perfezione esteriore – si diceva – che rivelava quella interiore. Eccetto che non fosse un difetto quel suo riciclare i fogli di carta su cui faceva eseguire i compitini in classe. Corretti, li metteva in bell'ordine nel suo armadio. Poi, a distanza di tre/quattro anni, li ritirava fuori e ridistribuiva ai nuovi alunni perché usassero la facciata ancora pulita. Così *"'cca 'n coppa a una parte ce steva u compito di uno c'aveva fatte cinq'anne primma, e 'n coppa all'atra parte il nuovo compito!*". Lo faceva per favorire i più poveri, per educare al risparmio, in tempi in cui ben poco si aveva da spendere... L'episodio l'ha raccontato un antico alunno, ultraottantenne, con un'incrinatura di commozione nella voce.



Si ricorda il maestro: da sn/ il prof. Carmine Giammattei, il dott. Catello Cuomo, don Corrado Bettiga, don Pasquale Anastasio, don Adolfo L'Arco.



Insignito della cittadinanza onoraria di Castellammare di Stabia.



Il maestro tra i suoi amati exallievi.

CON I CHIERICI TEOLOGI

Quando l'Istituto divenne studentato teologico, *don* Allaria restò al suo posto. Imperturbabile, cambiò occupazione: da maestro di scuola a maestro di accoglienza; si mise a fare il portinaio. E divenne attento alle disattenzioni dei chierici. Col suo passo svelto, le mani chiuse a pugno come chi fa *footing*, trotterellava, alla lettera, là dove la sbadataggine di un giovane salesiano aveva lasciato aperta una finestra, dimenticato di accostare una porta, abbandonato fuori posto una sedia, spostato un tavolo... Dopo il suo passaggio tutto era ricomposto, e qualche oggetto dimenticato tornava come per incanto al proprietario. S'alzava anche di notte, più volte, per controllare che tutto fosse in ordine o ordinare quello che trovava in disordine. Quando le circostanze lo costringevano a fare qualche osservazione, abbassava la voce, per non mettere a disagio l'interlocutore. Nessuno ricorda di averlo mai visto alterato, incupito, nervoso. Aveva addosso una serenità di cielo.

"*Un miracolo di natura e di grazia*, esclama don L'Arco ricordandolo con commossa nostalgia, *e un abisso di umiltà*". Non si sforzava di convincere, dimostrare, esortare... non faceva predicozzi, non tirava la morale della favola... "*Non dimostrava nulla, ma mostrava tutto*, continua don L'Arco, *era la regola vivente, il distillato della coerenza; la carità in lui aveva acquistato la vibrazione dell'amore materno e dell'amore paterno!*". E otteneva tutto senza forzare nulla: i toni, le parole, i richiami, le pressioni... Non diceva mai che cosa si doveva fare, lo faceva. E tu imparavi.



L'antico istituto salesiano, abbattuto per far posto allo studentato teologico.

ANEDDOTI... VERI!

In chiesa, lo vedevi sempre in ginocchio al suo posto, senza mai appoggiare mani o gomiti sull'inginocchiatoio, diritto, raccolto, compreso. Impressionante! "*Ci ho provato qualche volta, così per sfizio, a imitarlo. Macché! Più di cinque minuti non resistevo. So che l'hanno fatto anche altri. E ci si domandava, noi chierici, come facesse il maestro a star così, dritto come un fuso, per ore*". Dice un suo exalunno: "*Quando vedevi uscire i ragazzetti della sua V elementare, avevi l'impressione che uscissero gli allievi della Nunziatella: ordinati, puliti, in fila... tanti piccoli ufficialetti!*" Un altro: "*Ho imparato di più per la vita in un anno col maestro Allaria che non in tutti gli anni di università*". Venne un giorno a trovarlo un exallievo accompagnato da moglie e figli. Un abbraccio commosso con l'antico alunno, poi un saluto composto alla donna che si getta in ginocchio davanti a lui, mentre i bambini gli afferrano le mani e le baciano.... Né la signora né i figli l'avevano mai visto e conosciuto! Alle annuali feste degli exallievi lui se ne fuggiva sul Faito. "*Don Allà, ma vi vogliono vedere e voi ve ne scappate in montagna!*". "*Ho paura che mi venga un infarto... non resisto all'affetto!*".

Quando abbatterono il vecchio istituto non andarono per il sottile: finì a terra un po' tutto e molte cose andarono perdute: "*Don Allà, ci dobbiamo far coraggio... Che vulìte fa?... Cambiano i tempi...*". Lui – stava leggendo – si tolse le lenti, si voltò e rispose calmo: "*Dobbiamo morire noi, non dovrebbero morire le cose?*". Un confratello si lamentò con gli altri perché prendevano in giro il coadiutore Sciaraffia, un tipo un po' bonaccione... Lui avvicinò il censore: "*Hai ragione, ma, vedi, quel tipo è fatto così che se non lo prendono in giro ci si ammala!*".Tratti di squisita umanità: sapeva leggere le persone. Tratti di santità. □

di Bruno Ferrero

AIUTIAMOLI AD IMPARARE

I genitori possono, con gesti semplici e quotidiani, decidere il futuro intellettuale e scolastico dei figli.

Se lo vogliono veramente, i genitori sono in grado di instillare nei figli quella motivazione ad imparare che è una delle forze vincenti dell'esistenza. Solo loro, in effetti, hanno la possibilità di rendere l'attività scolastica e culturale significativa e attraente per la vita, e non una specie di condanna ai lavori forzati. Ecco alcune di queste attività utili soprattutto con i bambini che iniziano la scuola.

■ **Rendere simpatici i libri.** Condividete l'esperienza della lettura: fate in modo che i bambini vi vedano leggere, comunicate le informazioni ricavate dalle vostre letture, leggete i quotidiani insieme alla famiglia, leggete insieme ad alta voce, procurate libri e riviste ai bambini ammalati, offrite materiali di lettura come ricompensa, fate l'abbonamento a qualche periodico per ragazzi, create un album di famiglia, includete le visite alla biblioteca nelle consuetudini familiari, cercate libri collegati alla televisione o al cinema, aiutate i bambini che non sanno ancora leggere a seguire il racconto con l'aiuto delle illustrazioni, incoraggiate l'identificazione coi personaggi, collegate ogni libro ad altri libri, esortate i bambini a consultare i libri anziché interrogare voi, ecc.

■ **Guardare la tv assieme a loro.** Guardare la televisione coi propri figli è un'esperienza che può essere molto positiva: i piccoli possono davvero imparare l'alfabeto e le buone maniere da un personaggio dei cartoni. In ogni caso, ciò di cui hanno maggiormente bisogno è il tempo trascorso con un adulto affettuoso, impegnato a guardare il programma assieme a loro e capace di sottolineare certi passaggi che permettono di "seguire" la storia e comprenderla: «Che impressione ti fa questa immagine?», «Dov'è ambientata la storia?», «Secondo te, nella realtà, può succedere una cosa del genere?». In genere, i programmi per bambini sono orribili quanto quelli per grandi. Ma guardarli con loro significa aiutare i bambini a sviluppare una coscienza critica e magari un giorno il loro cervello si rifiuterà di seguire lo sprovveduto di turno che dice: «Compro una vocale».

■ **Non spingerli subito a competere.** Fa parte della natura umana desiderare che il proprio figlio brilli. Ma spingerlo continuamente a farlo significa lanciargli il messaggio che lui non risponde alle nostre aspettative. Invece deve imparare per il piacere di imparare. Un po' per l'ansia e un po' per gli impegni di lavoro, la maggior parte dei genitori tende a fissare troppi impegni per i figli. Tutti vogliono «stare al passo col vicino», e quindi infliggono ai figli massacranti ore supplementari di danza, tennis e lingue straniere.



Chiara Fantini

I genitori sono in grado di instillare nei figli la motivazione ad imparare.

■ **Farli partecipare alle conversazioni familiari.** L'ora dei pasti è una noia per un bambino di sei anni se gli adulti lo trattano come un mobile, o un animaletto di casa cui rivolgere la parola solo quando esprime dei bisogni corporali che richiedono attenzione. Se i genitori mantengono la conversazione a un livello che il bambino è in grado di capire, gli inviano il messaggio che anche lui è un membro importante della famiglia. Tutto ciò servirà molto alla sua autostima e anche al suo vocabolario. Invece di estraniarsi o di fare sceneggiate perché è annoiato, insieme agli spaghetti assimilerà un sacco d'amore, di attenzione e di nuove parole.
Quando poi i bambini diventano un po' più grandi è ancora più facile focalizzare le chiacchiere del pranzo su di loro e sui loro problemi,

di Marianna Pacucci

perché anche il loro mondo si espande. Possiedono amicizie, interessi e un magazzino sconfinato di curiosità. Visto che sono abituati a parteciparvi, la conversazione può veramente diventare un'occasione per porre domande inestimabili tipo: «Un mio amico dice che anche due uomini, se vogliono, possono sposarsi. Avranno dei figli?». E ancora più importante nelle loro caotiche giornate è sapere che c'è un momento quieto e rilassato in cui possono parlare di tutto quello che passa loro per la testa.

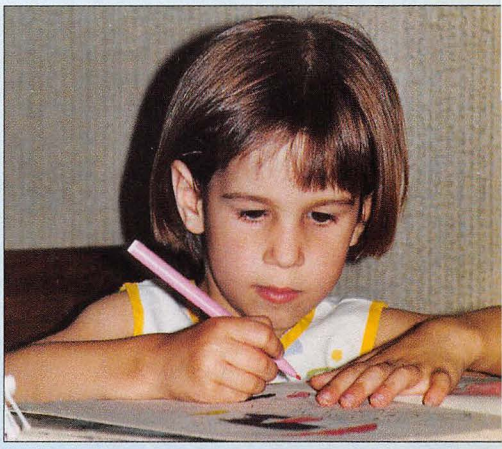
■ **Parlare con correttezza.** Insegnare ai bambini il vero nome dei luoghi e delle cose è un passo verso la demistificazione del mondo. Possedere il vocabolario adatto per parlare dei luoghi in cui sono stati e delle cose che hanno visto e fatto, li aiuterà a sentirsi a proprio agio. I bambini beneficiano enormemente di un vocabolario sempre più adulto. È giunto anche il momento di togliere un po' di «ini» (cagnolini, dentini ecc.).

■ **Sostenere i loro sogni.** I bambini considerano il mondo come un luogo dalle infinite possibilità e si ritengono in grado di soddisfare tutti i propri sogni. Quando i bambini fanno delle affermazioni sul loro lavoro futuro, danno sfogo in gran parte alla loro grandiosità. L'ultima cosa di cui un bambino ha bisogno è un adulto che cerchi di temperare i suoi sogni per prepararlo alla dura realtà della vita. Può essere straziante sentire il proprio bambino, non particolarmente dotato a livello motorio, annunciare che da grande vuole fare il giocatore di basket, di baseball o di calcio. Ma a che cosa serve suggerirgli d'incanalare invece le sue energie verso una carriera di contabile? Poco per volta, i bambini capiranno che è possibile fare tante cose nella vita, anche se non tutte. Poco per volta, capiranno che la vita costringe a scelte difficili. Ma molto di quel che ci accade nella vita dipende dall'atteggiamento che nutriamo verso noi stessi. Se vogliamo che i figli si avvicinino alla vita con slancio e affrontino al meglio le sue sfide, incoraggiamoli a fantasticare sul proprio futuro. E spingiamoli a puntare in alto. □

DAL COSA AL COME AL PERCHÈ

I ragazzi hanno o no voglia di studiare? Il divario tra aspettative e difficoltà. Quali motivazioni siamo capaci di offrire ai nostri figli? Scuola e studio non sono la stessa cosa. Come organizzare l'apprendimento.





Chiara Fantini

Non accetto la tesi che i ragazzi d'oggi non abbiano voglia di studiare.

Non accetto la tesi di chi sostiene che i ragazzi di oggi non hanno alcuna voglia di studiare: da che esiste il mondo, se è vero che ogni impegno che comporta fatica viene assunto con difficoltà, è altrettanto certo che la curiosità sostiene e motiva l'apprendimento in qualsiasi campo. Non è neppure così determinante il fatto che nell'esperienza di bambini e adolescenti ci sono distrazioni di vario tipo; la tv, i computer e tante altre cose stimolano a forme differenti ma non meno valide di confronto con la realtà e possono facilitare e migliorare lo studio.

■ **A me sembra, piuttosto, che ci sia un divario** piuttosto netto fra le aspettative di noi adulti e le disponibilità dei nostri figli: mentre perdiamo tempo a sezionare la cultura in tanti segmenti e a insistere sull'assimilazione di aspetti del sapere che riteniamo fondamentali (e che forse sono troppo datati e asettici), i ragazzi vorrebbero che rispondessimo perché vale la pena investire tempo per imparare e perché dedicare attenzione a certe cose e non ad altre.

Di primo acchito sembrerebbe che la nuova generazione metta in dubbio l'utilità dello studio; ma questo non significa che i ragazzi vivano il rapporto con la cultura in modo strumentale. Al contrario, rigettano proprio questa nostra identificazione molto opportunistica – che spinge a vivere la vita scolastica come un insieme di prestazioni tese ad un successo in definitiva effimero –, perché vorrebbero invece che a scuola fosse proposto loro un qualcosa che realmente aiuti a comprendere che chi sa di più è in grado di essere di più, oltre che fare meglio.

■ **Tocca a noi adulti offrire motivazioni fondate** all'apprendimento? Non so se sia giusto dire che ciascuno deve percorrere il suo pezzo di strada per trovare le ragioni di questo impegno; la passione verso lo studio si può anche comunicare da una generazione all'altra semplicemente testimoniando che anche nell'età adulta si continua a riflettere, ricercare, studiare, confrontarsi...

E poi, come genitore, mi sembra importante sottolineare che è trop-

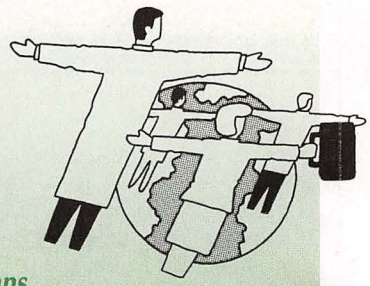
po semplicistico identificare la scuola con lo studio. Faccio molta fatica a stabilire se i miei figli hanno appreso più cose dai loro insegnanti o dagli amici, in parrocchia, in viaggio. Ricordo però con sicurezza che Claudio ha assorbito come una spugna da Alessandra tante nozioni prima ancora di mettere piede in un asilo. Ed in prima elementare la sua maestra mi suggerì di non farlo stare troppo vicino alla sorella perché poteva avere un ritmo di apprendimento troppo accelerato per la sua età: rimasi sconvolta dal fatto che un'insegnante potesse ritenere una malattia contagiosa la voglia di imparare.

■ **A me sembrava invece che questa fosse la cosa più bella**: garantire in casa una temperatura culturale piuttosto alta che consentisse di apprendere senza alcuna fatica. Certamente, non basta respirare un clima positivo: risolto il problema del perché, resta per i ragazzi il dubbio su come organizzare il proprio apprendimento. Metodo, ordine, armonizzazione dei saperi, sistematicità: sono elementi molto importanti, ma detti così fanno un po' paura e rischiano di negare ai bambini e agli adolescenti il diritto alla gioia di scoprire nuovi orizzonti. Anche su questo piano però proprio la famiglia può fare molto, solidarizzando con la scuola nella ricerca di un ritmo di lavoro che sia sostenibile e finalizzato all'efficacia.

■ **Il nostro ruolo di genitori**, soprattutto quando seguiamo i compiti a casa, è aiutare i ragazzi a coniugare creatività e rigore, passione e intelligenza, curiosità immediata e ripensamento di quel che si apprende. Forse la strada giusta è spingere i figli a vivere lo studio non solo come un'occasione per guardarsi intorno, ma anche come un percorso per guardare dentro se stessi; un investimento che consente di leggere e interpretare il passato, ma ancor più di progettare il futuro. Non conosco ragazzi – e nella mia vita quotidiana ne passano a centinaia – che resistono ad oltranza ad una proposta del genere. □

FAMIGLIA SALESIANA

di Corrado Bettiga



MSMHC

Missionary Sisters of Mary Help of Christians

La Congregazione è nata nel 1942 a Guwahati (India), fondata dal vescovo salesiano Stefano Ferrando, riconosciuta di diritto pontificio nel 1977, dal 1986 appartiene alla Famiglia Salesiana.

SUORE MISSIONARIE DI MARIA AUSILIATRICE

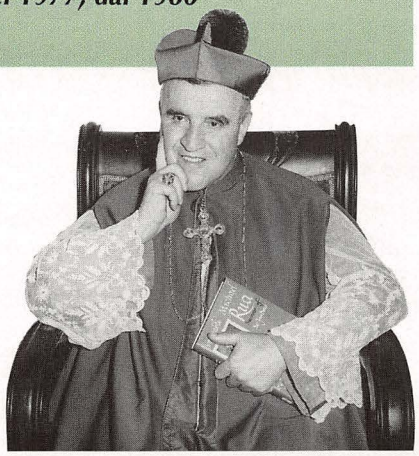
■ **La seconda guerra mondiale aveva provocato notevoli disagi** nella diocesi: i missionari stranieri erano stati internati e il lavoro di evangelizzazione aveva subito un repentino rallentamento. Inoltre erano aumentate a livello esponenziale le sofferenze tra la popolazione per le conseguenze della guerra. Monsignor Ferrando pensò di coinvolgere le donne del luogo come evangelizzatrici nei villaggi, e prese atto di un gruppo di allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Guwahati, le quali, dopo aver prestato assistenza alla gente ed ai soldati feriti, avevano espresso il desiderio di farsi suore per continuare l'attività caritativa assistenziale. Fu così che ebbe origine la Congregazione femminile indigena.

■ **L'assistenza spirituale dei salesiani** e l'aiuto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice (durato trent'anni) misero la base "salesiana" del nuovo Istituto, che attualmente conta oltre 700 suore appartenenti a 37 gruppi etnici. Svolgono il loro lavoro in un centinaio di centri, in 28 diocesi dell'India; in Italia sono presenti in 5 centri, sempre pronte a collaborare con i pastori della Chiesa locale in cui risiedono.

L'evangelizzazione e l'istruzione religiosa nei villaggi avviene con la visita delle suore in periodi di tre settimane consecutive: hanno la facoltà di portare il Santissimo e distribuire l'Eucarestia, tengono corsi prematrimoniali, fanno la catechesi e si prodigano in attività caritative. Poi rientrano in comunità per una settimana di vita comune e di revisione.

■ **Altre suore attendono ad opere stabili**: scuole, oratori, orfanotrofi, asili, ricoveri per anziani, dispensari gratuiti. La loro spiritualità apostolica si nutre alle fonti salesiane, l'attività apostolica ha come ispiratrice Maria Ausiliatrice.

Riferimento in Italia: Pensionato Regina Elena, Via Pinerolo 61, 10060 PANCALIERI (TO).



Il fondatore monsignor Stefano Ferrando.



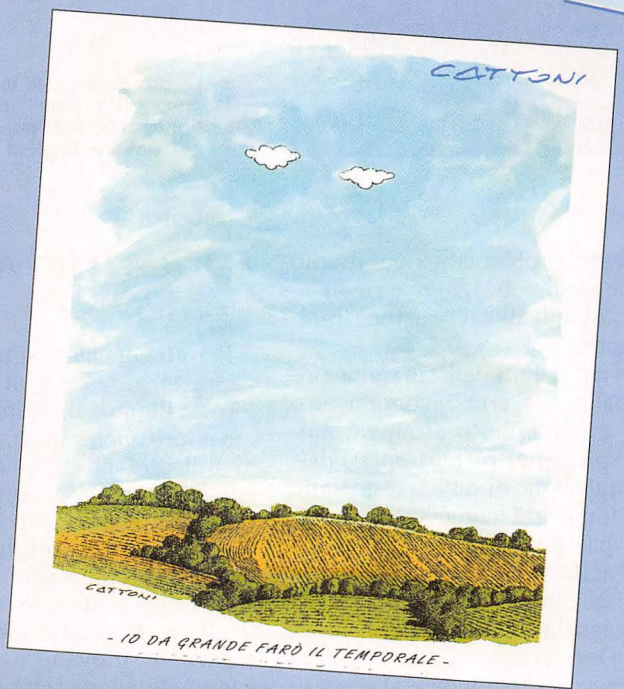
Missionarie di Maria Ausiliatrice col defunto Rettor Maggiore.

LAETARE ET BENEFACERE...







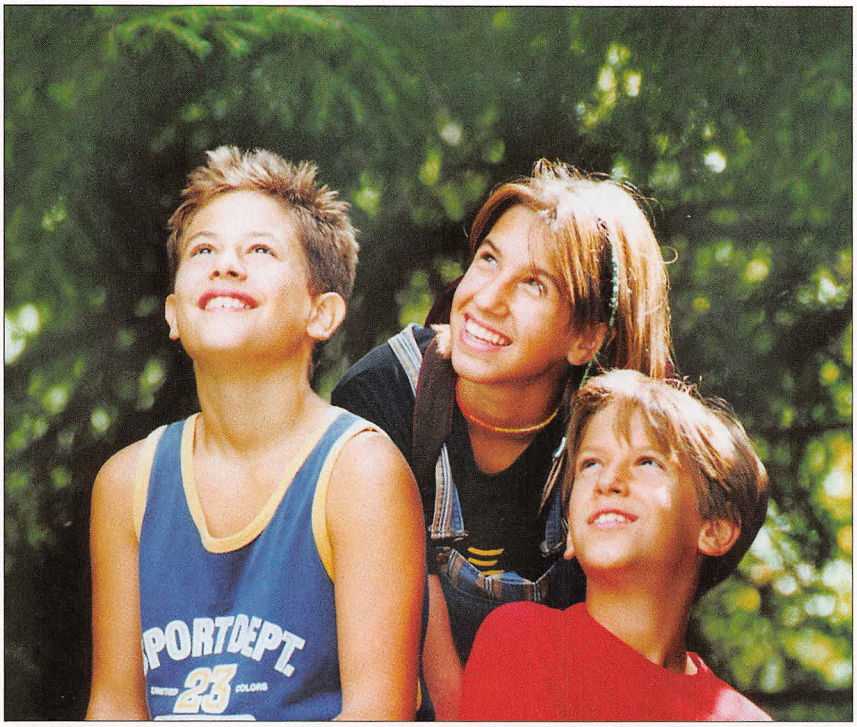


I giovani dimenticano facilmente le punizioni dei genitori, ma assai difficilmente quelle degli educatori.
(Don Bosco MB IV547,8)

FAME DI PREVENTIVITÀ OGGI

di Francesco Casella

Dopo Don Bosco le due prospettive programmatiche, educativa e sociale, *si succedono con alterna fortuna: quella pedagogica e spirituale si afferma di più all'interno della Congregazione Salesiana, temperata per altro dal* Bollettino Salesiano *e altre manifestazioni pubbliche quali i Congressi dei Cooperatori salesiani e i Congressi degli Oratori festivi e delle Scuole di Religione; quella più decisamente sociale in ambienti esterni*[1].



Chiara Fantini

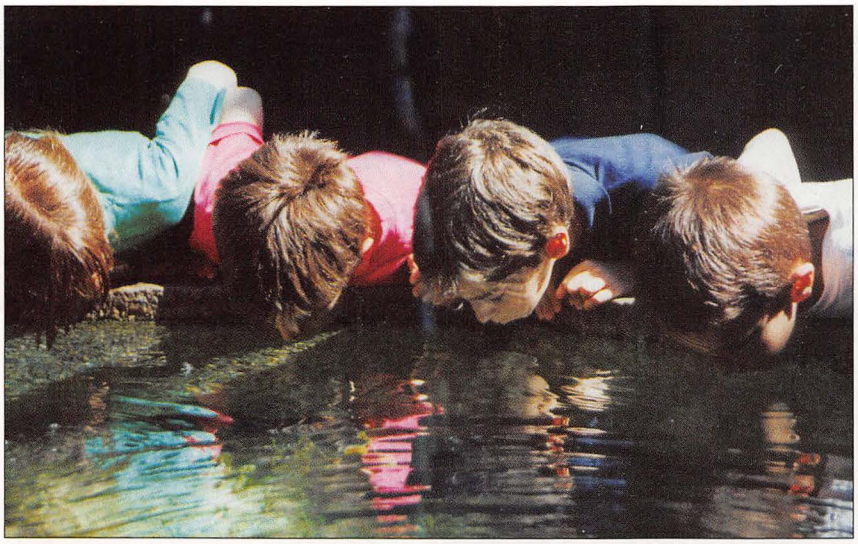
La profondità e la forza interiore che risultano dall'educazione affettiva equilibrata suscitano nel giovane la gioia di vivere!

Oggi sembra che ci sia un recupero delle originarie valenze assistenziali e sociali del sistema preventivo unitamente alle dimensioni educativa, pastorale, rieducativa, indotto non solo dagli studi curati dalla Università Pontificia Salesiana e dall'Istituto Storico Salesiano, ma soprattutto dalle profonde trasformazioni avvenute nella società contemporanea, che si presenta come "società complessa", con una più articolata fenomenologia della "condizione giovanile" e in particolare di quella che Don Bosco chiamava: "povera e abbandonata, pericolante o pericolosa", e fortemente problematica in merito al concetto di educazione e rieducazione e quindi di prevenzione e repressione[2].

I giovani colpiti dall'emarginazione, o dalla "povertà" economica, o sociale e culturale, o affettiva, morale e spirituale, o, purtroppo, dall'accumulazione di tutte queste varie forme di povertà, come accade spesso nei paesi del Terzo Mondo ma anche nelle megalopoli dei paesi sviluppati[3], inducono a valutare tutte le potenzialità insite nel messaggio di Don Bosco, del suo sistema preventivo per rispondere alle attese di tutti i destinatari senza esclusioni.

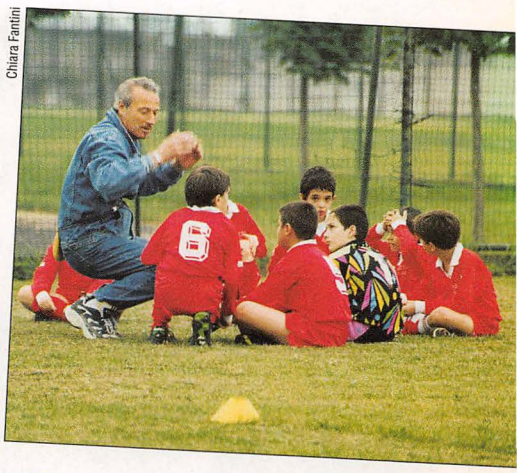
EDUCATORI A TUTTO CAMPO

Per gli educatori si tratta di essere vicini ai giovani e di consentire il loro sviluppo, di camminare insieme a loro anche su strade polverose, di tollerare la sfiducia dei giovani nei confronti degli adulti, di assumersi la propria responsabilità e di condividere la responsabilità dei giovani, di conoscere meglio e criticamente la fonte o le fonti del Sistema Preventivo. La convivenza con ragazzi e giovani è diventata un campo di lavoro complesso per educatori, pedagoghi e volontari. L'im-



Chiara Fantini

Educare vuol dire aiutare i singoli a ritrovare se stessi, accompagnarli in un cammino di recupero di valori e di fiducia in sé...



Chiara Fantini

L'impegno educativo si estende sempre di più... comprende tutti i settori della vita del ragazzo.

pegno educativo si estende sempre di più e i nostri compiti sono sempre più difficili da controllare, specialmente in una società definita postmoderna:

«L'educazione impartita da cristiani, individui o istituzioni, ha come vocazione quella di soddisfare i bisogni affettivi, intellettuali, etici e spirituali, che nel contesto cambiato si presentano in forme e in espressioni diverse. La profondità e la forza interiore che risultano dall'educazione affettiva equilibrata suscitano nel giovane la gioia di vivere, lo preparano all'esercizio della libertà personale, rinvigoriscono la sua fiducia e la sua responsabilità nell'agire e suscitano la sua apertura per i motivi profondi della speranza. Nella società postmoderna la missione dell'educazione cristiana prende un nuovo significato a condizione che ci siano uomini e donne, istituzioni e strutture, capaci di ripensare il loro compito e tradurlo nella prassi»[4].

LE INTUIZIONI DI UN GRANDE PEDAGOGO

Le intuizioni di don Juan Vecchi al riguardo sono tutt'ora valide, e costituiscono un riferimento indispensabile per educatori e genitori, maestri e professori. Le sue riflessioni colgono aspetti che non possono essere accantonati, anche se la loro concreta applicazione richiede spirito di sacrificio e una grande professionalità a tutti coloro che per vocazione, per dovere o per mestiere sono chiamati al difficile ma esaltante compito di incanalare verso il futuro le giovani generazioni.

«Le povertà e l'emarginazione non sono un fenomeno puramente economico, ma una realtà che tocca la coscienza delle persone e sfida la mentalità della società. L'educazione è dunque un elemento fondamentale per la loro prevenzione e per il loro superamento ed è pure il contributo più specifico ed originale che, come salesiani, possiamo dare.

Educare significa accogliere, ridare la parola e comprendere. Vuol dire aiutare i singoli a ritrovare se stessi; accompagnarli con pazienza in un cammino di ricupero di valori e di fiducia in sé. Comporta la ricostruzione delle ragioni per vivere.

L'insegnamento sistematico è una via importante per la prevenzione e il superamento della povertà e del disagio, ma a condizione che ci conduca ad un incontro con l'integralità della persona; l'anonimato istituzionale o il solo apporto di conoscenze non realizza i fini dell'educazione.

AL PRIMO POSTO IL DIALOGO

Oggi educare ci chiede una rinnovata capacità di dialogo, ma anche di proposta. Bisogna raggiungere le persone e quello che interroga o sfida la loro vita; bisogna coinvolgere in esperienze che aiutino a cogliere il senso dello sforzo quotidiano, puntare su una proposta ricca di interessi e saldamente ancorata a quello che è fondamentale e che, mentre offre gli strumenti adatti per guadagnarsi da vivere, rende capaci di agire da soggetti responsabili in ogni circostanza»[5]. La capacità dialogante degli "addetti ai lavori" – operatori, insegnanti, animatori, assistenti sociali, pedagogisti... spiana la strada all'accoglimento delle proposte, e delle regole, necessarie in ogni umana impresa. *(continua)*

[1] P. BRAIDO, *"Poveri e abbandonati, pericolanti e pericolosi"*, pp. 203-233.

[2] P. BRAIDO, *"Poveri e abbandonati, pericolanti e pericolosi"*, pp. 233-236.

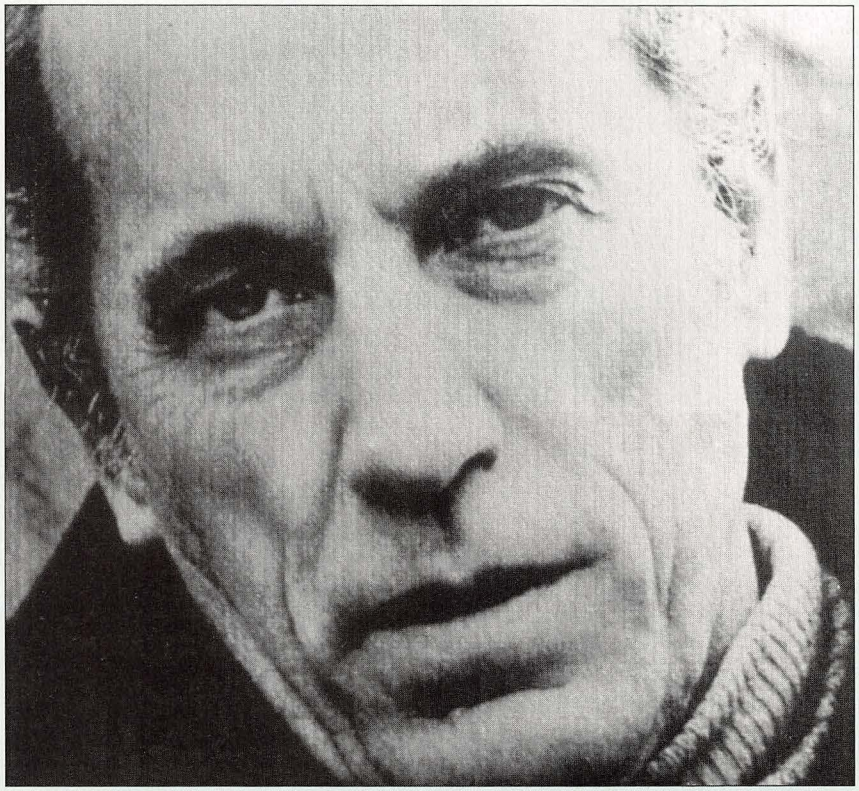
[3] CAPITOLO GENERALE SPECIALE XX (1971-72). Roma 1972, pp. 36-40, 40-43, 71, 130-131.

[4] Jacques SCHEPENS, *Cristiani impegnati nell'educazione in una società postcristiana*, in Piera CAVAGLIÀ et al. (a cura di), *Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio*, pp. 271-272.

[5] J. VECCHI, *Si commosse per loro (Mc 6,34)*, in ACG 359 (1997) 29-30.

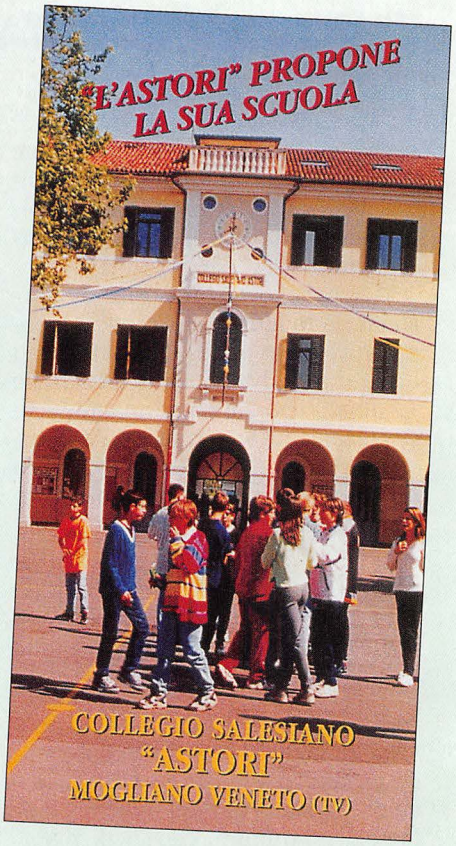
GIUSEPPE BERTO

di Severino Cagnin



I documenti sui sette anni di collegio a Mogliano Veneto del grande scrittore, vincitore dei premi Viareggio *e* Campiello, *prima di ogni opinione diffusa o pregiudizio o salvataggio a ogni costo...*

A SCUOLA DAI SALESIANI



Il collegio Astori di Mogliano Veneto oggi (elementari, medie, 5 istituti superiori, associazioni professionali e culturali).

Giuseppe Berto (1914-1978) è figura complessa come uomo e come scrittore. Ogni sua affermazione va intesa nel quadro più ampio delle sue problematiche come anche la sua formazione giovanile nel collegio salesiano "Astori" di Mogliano per sette anni (1922-1929). Ci soffermiamo su alcune fonti principali allo scopo di avere una base informativa oggettiva, evitando *giudizi* e aiutando a superare *pregiudizi* che finora si sono diffusi nell'ambito laico, e un po' forse, anche in quello ecclesiastico e salesiano.

LO STUDENTE BERTO ALL'ASTORI

Dall'archivio della scuola appare che frequentò come convittore dal 1922 la IV e V elementare e le cinque classi del ginnasio. I risultati erano buoni: in I e II ginnasiale su 37 allievi risulta il migliore in Italiano con 7 in componimento e 8 in orale, assieme ad altri due; in III è promosso con altri 5 su 22 con esame pubblico al Liceo "Canova" di Treviso. Ne *Il male oscuro* (1964) ricorda di essere stato un anno il primo della classe e ne *L'inconsapevole approccio*, un lungo saggio critico/biografico in terza persona, datato da lui "Roma, giugno 1965", scrive che "don Giuseppe Grigoletto[1], che insegnava italiano nelle

classi ginnasiali, ricorda che Berto si fece molto onore in un componimento che aveva per tema *Al mercato*: forse favorito dalla condizione familiare, egli aveva potuto arricchire lo scritto di osservazioni dirette e scenette colte dal vivo". La famiglia gestiva sotto i portici del centro un negozio di cappelleria, intitolato alla madre Norina Peschiutta, diretto dal padre, già maresciallo dei carabinieri. Dai registri scolastici risulta che fu sempre promosso con ottimi voti e da testimoni diretti, come le sorelle e compagni di classe, era stimato studioso, sensibile e ubbidiente.

DANIELE FUGGE DAL COLLEGIO

La figura di Daniele, protagonista del primo grande successo di Berto, *Il cielo è rosso* (1947), è costruita su notevoli riferimenti autobiografici. Il ragazzo studia nel collegio dei preti e si trova bene, anche se soffre per la mancanza dei genitori. Il 7/4/1944 Treviso subisce un grave bombardamento aereo. Daniele viene subito accompagnato da un prete a vedere la sua casa distrutta e cercare i genitori. Le parole del salesiano sono segnate da un'esemplare prudenza e attenzione, fino a una esplicita proposta di fede e di aiuto. "Vorrei che tu capissi che in questo momento siamo vicini al tuo dolore, che sentiamo la tua perdita come la senti tu stesso... Con il nostro affetto noi cercheremo di sostituire l'affetto dei tuoi genitori... è necessario accettare con animo sereno tutto quello che viene da Dio... Figliolo – disse – io ti esorto a raccoglierti in una speranza ben più alta ...". In seguito Daniele non resiste alla vita di collegio e fugge per unirsi ad alcuni ragazzi che cercano di sopravvivere nella città affamata. Anche se gli altri si danno alla malavita, lui tiene un comportamento sensibile e onesto. Nella parte finale della drammatica vicenda, rimasto solo, decide di fuggire in treno, dove matura l'idea del suicidio. Da disperato che era, acquista calma e serenità. La sua morte è narrata alla fine del romanzo come un'offerta sacrificale per il bene del mondo. Getta dal treno i vestiti per donarli a qualcuno. "Ecco che sentiva un grande freddo, perché si era fatto nudo per amore degli altri uomini. Come Gesù e anche altri santi, adesso non ricordava bene chi". Si manifesta qui, come in ogni opera di Berto, il problema del male che non può avere soluzione umana, e sul quale lui ha sempre cercato una risposta[2].



Giuseppe Berto a sinistra riceve le congratulazioni dell'editore Rizzoli per il premio Campiello 1964.

Ne *L'inconsapevole approccio* riporta la finale della I edizione Longanesi e commenta: "L'allegoria è fin troppo chiara, e tuttavia il personaggio avrebbe dovuto dire anche: perché mi hai abbandonato? Avrebbe dovuto dirlo senza timore, perché in fondo anche la fine di Gesù ha dei terrificanti aspetti volontari".

I SALESIANI, MAESTRI DELLA SUA FORMAZIONE

L'inconsapevole approccio è introdotto da una citazione di Palazzeschi sulla necessità di uno scrittore di essere sincero, "anche se si è ricreduto e corretto su certi punti". Circa il collegio salesiano, dice in terza persona che "vi fu collocato a otto anni e vi rimase per sette. Era un collegio rispettabile ed economico, dove si entrava ai primi di ottobre e si usciva ai primi di luglio dell'anno successivo: gli avvenimenti memorabili erano la Messa di mezzanotte a Natale e gli esercizi spirituali a Pasqua. Vi si pativa molto freddo e si studiava con accanimento". Dopo esprime una osservazione sulle proprie radici letterarie, su cui ancor oggi si ripete che furono americane, per i romanzi letti nel campo di prigionia nel Texas, oppure di altra matrice. Qui, dopo aver parlato dei suoi temi ginnasiali lodati dal professore: "Pare, insomma, che il Neorealismo del Nostro, scoppiato poi vivacemente intorno al 1947, abbia radici lontanissime, e più padane che americane. Volendo comunque, com'è di rigore dargli fin da principio delle parentele letterarie, è giocoforza pensare a Ferdinando Paolieri[3] e a don Ruffillo Uguccioni, direttore del collegio e autore di edificanti bozzetti drammatici"[4]. *(continua)*

[1] Nell'anno scolastico 1927/28 insegna Religione e Lettere in III ginnasiale, la classe di Berto.

[2] Da notare il peso di queste espressioni conclusive del romanzo, dove Daniele/Berto si identifica con Gesù e i santi. Nella edizione Longanesi del 1947 l'espressione diceva: "*come gli avevano insegnato, adesso non ricordava bene chi*". L'autore nella edizione Rizzoli del 1969 ha sentito il bisogno di esplicitare, mettendo il nome di Gesù, in quegli anni in cui la sua opera era emarginata dalla cultura dominante, perché esplicitamente religiosa.

[3] "Novelle toscane" di Ferdinando Paolieri è conservata nella Biblioteca Astori di Mogliano, come documento della didattica del periodo tra le due guerre, con 125 titoli di avventura, storia, agiografia e i classici italiani e stranieri della letteratura per giovani.

[4] D. Rufillo Uguccioni (1891-1966), direttore a Mogliano dal 1926 al '29, è noto per numerosi testi teatrali, di operette musicali e narrativa, poi editi dalla SEI. Nella cronaca del collegio sono registrati alcuni di questi spettacoli, a cui assistette il giovane Berto, come il 25.3.1923 *Crux Fidelis*, bozzetto sulla Passione; in data 1.4.1923 *L'Agape*, su San Tarcisio; il 22.11.1927 *Fantin di Fior*, ecc. Nella Biblioteca Astori si conservano 677 testi teatrali, segno dell'importanza che l'educazione salesiana assegnava al teatro. Lo stesso Berto è autore di testi teatrali, d'impegno drammatico e religioso, come *L'uomo e la sua morte* (1964), premio della Pro Civitate Christiana sul tema: "La presenza di Cristo nella cultura del '900", *Anonimo veneziano* (1971); *La Passione secondo noi stessi* (1972).

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati
"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".
(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100

GABBARINI sig. Giulio, exallievo,
† Genzano, il 25/11/1999, a 80 anni

Era pronto Giulio, e lo diceva spesso, da quando s'era accorto che la malattia procedeva inesorabile verso la sua tragica conclusione. È rimasto ad attenderla, sorella morte, con l'accettazione totale del progetto divino sulla sua persona, attento a non porre ostacoli a quella che era la volontà di Dio. Una grande fede e una profonda devozione a Don Bosco l'hanno sempre accompagnato. Per circa 40 anni è stato membro del Consiglio dell'Unione exallievi, ricoprendo incarichi delicati. Come tesoriere è stato di una onestà cristallina e di una diligenza scrupolosa. Conosceva tutti, di tutti si interessava, a tutto provvedeva. La sua scomparsa ha lasciato in tutti un grande vuoto, ma il suo esempio continua a illuminare le scelte dell'Associazione exallievi a tre anni dalla morte.

CHIAVARELLI sac. Giuseppe, salesiano,
† Taranto, il 30/12/2001, a 91 anni

Con lui scompare un sacerdote salesiano luminoso, solare, ricco di umanità, di esperienza e saggezza unite a una intelligenza lungimirante, attenta a inserire il carisma di Don Bosco nella modernità. Vario e fecondo il suo apostolato salesiano che propagò con zelo e convinzione sia dalla cattedra di insegnamento che dal pulpito, ma anche attraverso una vita integerrima, un impegno pastorale costante e fecondo, un'obbedienza pronta e una grande capacità d'accoglienza. Fu catechista, direttore, parroco da tutti stimato e ricercato per colloqui e consigli di direzione spirituale. Visse gli ultimi anni della sua vita nella sofferenza che accettò serenamente e sopportò con fortezza cristiana.

DE BONIS sac. Salvatore, salesiano,
† Roma, il 03/01/2002, a 83 anni

"*La salesianità ha segnato la sua vita*". La frase, pronunciata con convinzione dal celebrante durante la cerimonia funebre, riassume l'instancabile vita apostolica di don Salvatore, che si è svolta tutta all'insegna di una serena e convinta fedeltà a Don Bosco. È stato anche un valente uomo di governo che ha retto e guidato opere e ispettorie in Spagna, in Paraguay, in Brasile, in Italia, in Vaticano. Nel governo ha espresso il meglio di sé come organizzatore vigoroso e guida spirituale sicura. Universalmente apprezzato, è stato sempre attorniato dal rispetto sincero di amici e confratelli. Provato nella salute, ha continuato il suo apostolato nonostante gli acciacchi, con umiltà e dedizione al dovere. Durante l'ultima malattia in tanti gli si sono stretti attorno con premurosa attenzione testimoniandogli affetto sincero e stima incondizionata.

CASTELLI Giovanni, exallievo,
† Cologna Veneta (VR), l'08/01/2002, a 87 anni

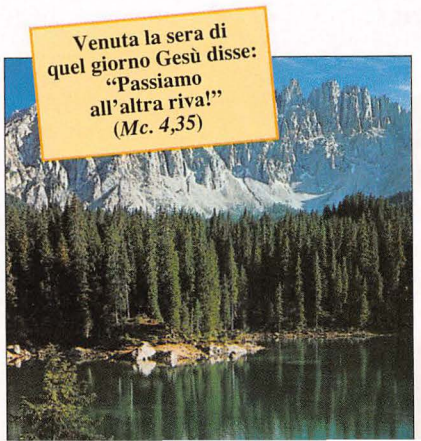
Aveva 11 anni quando andò in collegio dai salesiani a Torino, dove si perfezionò nel settore meccanico e soprattutto studiò musica fino a diventare maestro apprezzato, tanto da essere chiamato a dirigere bande musicali in varie città d'Italia. Ma la sua più grande soddisfazione è sempre stata quella di suonare l'organo nella basilica di Maria Ausiliatrice. Della Madonna di Don Bosco fu devoto fervente fino alla fine della sua laboriosa esistenza. Una vita, la sua, impostata secondo gli insegnamenti appresi in collegio, e portata avanti con coerenza e senza tentennamenti. I suoi numerosi allievi lo ricordano anche come un sicuro maestro di vita, retto e onesto, severo e amante della giustizia, e a sua volta amato da coloro con i quali entrava per motivi diversi in contatto, e che riconoscevano la sua carica di umanità e i suoi valori morali e spirituali. Soleva ripetere che alla scuola salesiana aveva appreso le cose più belle per la vita. Insegnante nato, univa alla spiccata professionalità la passione per l'educazione e la formazione dei giovani.

BOSSINI sr. Cornelia,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Quito (Ecuador), il 02/01/2002, a 89 anni.

Con il consiglio del parroco entrò tra le Figlie di Maria Ausiliatrice anche senza il consenso del padre. Per realizzare il suo sogno missionario dovette aspettare la maggiore età. Finalmente nel 1934 partì per l'Ecuador. Le diverse comunità di Cuenca, Riobamba, Guayaquil, Quito, Guaranda e Manta sono testimoni del suo entusiasmo nel servizio di animazione che svolse per trent'anni. Fu anche economa e catechista in particolare nelle scuole pubbliche. Negli ultimi mesi, dopo una caduta, mantenne un atteggiamento sereno e intensificò il desiderio di andare in cielo.

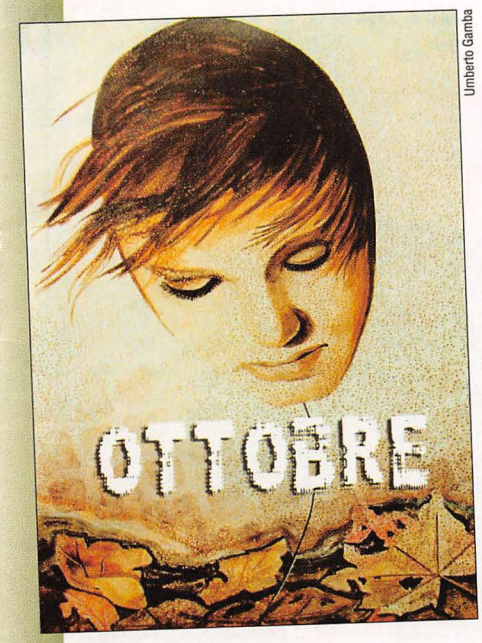
SCRIBONI sr. Maria,
Figlia di Maria Ausiliatrice
† Roma, il 04/01/2002, a 91 anni

Il papà, di cui serbava un ricordo eccezionale, lavorava in ferrovia e la mamma era casellante ferroviaria. Entrambi la sostennero nella sua scelta e il padre, accompagnandola nell'entrata nell'istituto, le disse: "Figlia mia, preghiere e sacrifici, tutto è poco per Colui che ha dato tutto Se stesso". Dopo la professione nel 1939, rimase in noviziato come guardarobiera, ufficio che svolgerà tutta la vita in varie case dell'Ispettoria, lasciando un ottimo ricordo in tutte. Dal 1967 al 1991 prestò il suo servizio presso i Salesiani di S. Callisto e di S. Tarcisio. Era una donna di grande fede e di profonda preghiera.



IL MESE

Savina Jemina



Umberto Gamba

LUNARIO & ALTRO

• **Il Sole**: il 1° sorge alle 6.06 e tramonta alle 17.49; il 15, alle 6.21 e alle 17.26. Luna nuova il 6; piena il 21. Si conclude l'attività vegetativa di molti fiori ed è bene riportare in casa le piante messe all'aperto in primavera.

• **Verdura del mese**: barbabietole, broccoli, carote, carciofi, cavolfiori, cavoli, cipolle, coste, fagioli, finocchi, lattuga, melanzane, peperoni, rape, ravanelli, sedano, spinaci, zucche. Con le prime piogge, funghi e tartufi.

• **Frutta**: ananas, banane, castagne, limoni, mandorle, melograni, mele, nespole, nocciole, noci, pere, uva.

IL FIORE

Termina la fioritura del **ciclamino** spontaneo nelle specie *europaeum*, nord Italia, e *neapolitanum* nelle Regioni a sud di Liguria ed Emilia. Tra le bulbose autunnali, le ***begonie*** e le ***amaryllis***, erbacee perenni con foglie a nastro, fiori bianchi o rosei riuniti in ombrella. La ***Camellia japonica*** (rosa del Giappone), a fioritura primaverile, registra forti differenze nella dimensione dei fiori, nella forma e colore delle foglie.

LA GIORNATA

*Il **7 ottobre*** è la ***Giornata internazionale dell'habitat***: nel 1985, l'assemblea generale dell'ONU ne ha fissato la data il primo lunedì di ottobre. Più importante e nota è però la ***Giornata delle Nazioni Unite***, il 24 ottobre. Il giorno corrisponde a quello del 1945, quando è entrato in vigore lo Statuto dell'Onu, approvato dai rappresentanti di 50 Paesi, riuniti a San Francisco, in California, dal 25 aprile al 26 giugno '45.

IERI ACCADDE

• *1° ottobre 1936*: a Bilbao Francisco Franco proclama il nuovo Stato.

• *1° ottobre 1949*: Mao Tse-Tung proclama la Repubblica popolare cinese.

• *2 ottobre 1929*: il regno dei serbi-croati-sloveni assume il nome di Jugoslavia.

• *3 ottobre 1839*: inaugurata la prima linea ferroviaria italiana, la Napoli-Portici.

• *3 ottobre 1935*: l'Italia invade l'Etiopia.

• *3 ottobre 1990*: riunificazione delle due "Germanie".

• *4 ottobre 1957*: lanciato il primo satellite artificiale, il russo Sputnik I.

• *7 ottobre 1571*: battaglia di Lepanto tra le flotte cristiana e turca.

• *9 ottobre 1958*: muore papa Pio XII.

• 9/10 ottobre 1963: Disastro del Vajont: 1400 morti a Longarone.

• *10 ottobre 1935*: in Grecia, un colpo di Stato restaura la monarchia.

• *14 ottobre 1964*: il Comitato centrale del Pcus destituisce Krusciov.

• *16 ottobre 1978*: eletto Giovanni Paolo II primo pontefice non italiano dal 1522.

• *20 ottobre 1945*: a Norimberga, si apre il processo contro i criminali nazisti.

• *20 ottobre 1970*: annuncio della nascita delle Brigate Rosse.

• *24 ottobre 1951*: a New York, emessi i primi francobolli dell'Onu.

• *25 ottobre 1929*: crolla la Borsa di New York.

• *28 ottobre 1922*: "marcia su Roma", Mussolini forma il Governo.

• *28 ottobre 1958*: diventa papa Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli.

LA LENTE

Il **Vaticano** propone la serie di monete in euro, millesimo 2002, nella versione Proof in astuccio, insieme a una splendida medaglia d'argento (prezzo: 75 euro). L'**Ordine di Malta** dedica un allegro dentellato a "Un dolce sorriso", *service* a favore dei bambini lungodegenti negli ospedali. Per l'Anno internazionale delle Montagne, l'**Onu** ha emesso 12 francobolli che raffigurano le maggiori cime del mondo. Insolita e vivace la serie della **Svezia** dedicata a sei famosi chef del Paese. Per gli appassionati di *birdwatching* filatelico, ecco le serie sugli uccelli della **Namibia** e su uova e pulcini delle isole **Faer Øer**.













LE MOSTRE

A **Faenza**, al Museo internazionale delle Ceramiche, sino al 27, *Carlo Zauli: l'Alchimia delle Terre*, dedicato a uno "tra i pochi ceramisti italiani che sono compiutamente scultori". A **Rimini**, a Castel Sismondo, sino al 29 dicembre, *Il Trecento Adriatico. Paolo Veneziano e la pittura tra Oriente ed Occidente*: in gran parte dipinti su tavola. A **Roma**, al Museo del Corso, sino al 3 novembre, *Max Ernst e i suoi amici surrealisti*: centodieci opere per la prima volta a Roma.

Reportage su una realtà unica, significativa

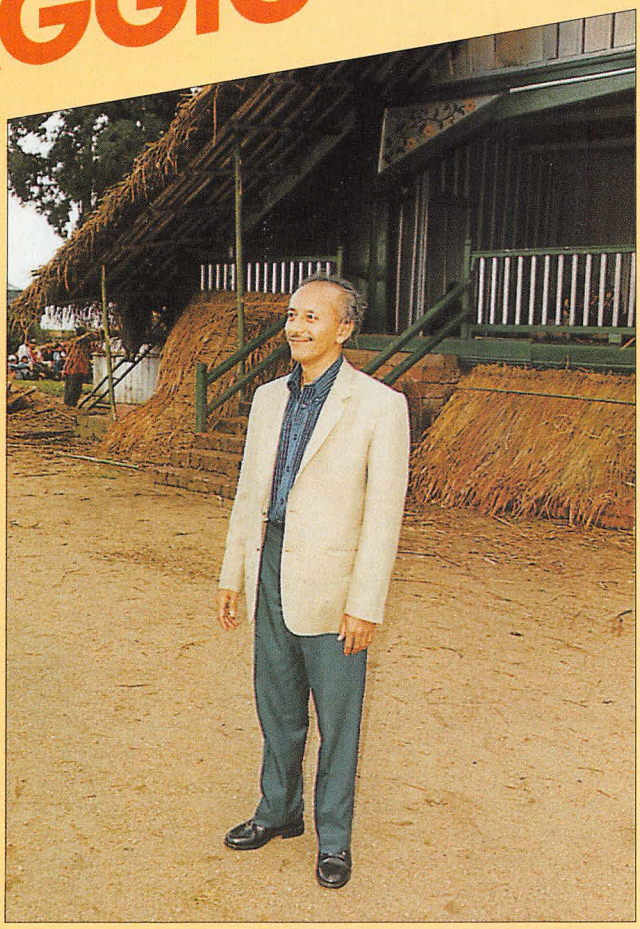
IL RE DEL VILLAGGIO

di Giancarlo Manieri (Servizio fotografico dell'autore)

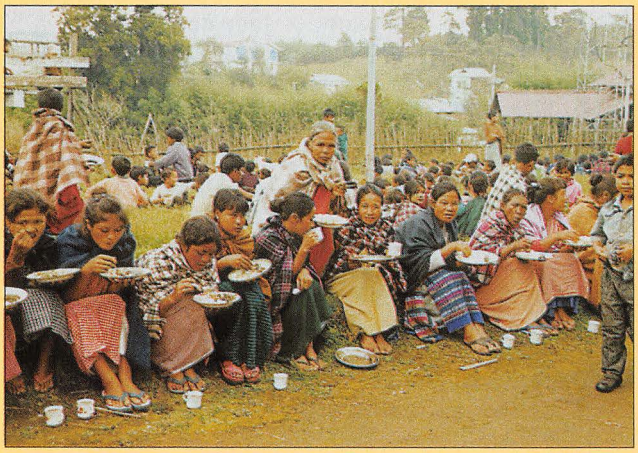
Dopo la visita/intervista a don Silvano Lyngdoh, su sua indicazione ci siamo recati allo Smit Village.



1 Lo *Smit Village*, a una quindicina di chilometri da Shillong, è un caso peculiare: la popolazione, tutta rigorosamente khasi, ha scelto di vivere secondo le antichissime usanze della tribù, per perpetuarne storia e cultura. Allo *Smit Village* vive anche il re dei Khasi.



3 Eccolo il *Syiem*, un uomo simpatico e accogliente che è anche il "medico condotto" della zona. Veste all'occidentale, quando va in giro a visitare i malati. Ci ha accolto con la cortesia di un *gentleman* offrendoci il tè e conversando amabilmente con noi.

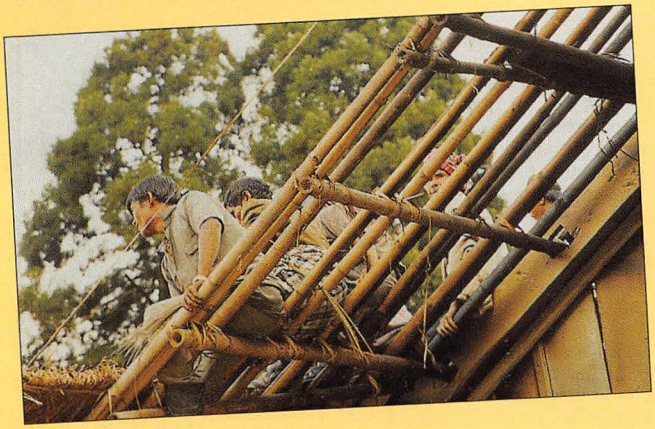


2 La popolazione forma una comunità molto unita, una grande famiglia di tipo patriarcale e discendenza matrilineare, in cui nessuno si sogna di derogare alle regole, di invocare e difendere la sua *privacy*: essere *con* e *per* gli altri è l'unica regola.
Il villaggio è governato a livello politico e amministrativo da un "chief" che per i Kashi è in realtà un "King", anzi un *Syiem*: il re del villaggio. Come tale infatti è rispettato, trattato e ubbidito. Egli è l'unica autorità riconosciuta da tutti.



4 Era un gran giorno quello in cui siamo capitati nel villaggio: praticamente tutta la popolazione si era riversata nella piazza erbosa antistante la reggia: la grande capanna che per i Khasi rappresenta il potere costituito ma anche la protezione celeste sulla comunità.

a livello di cultura e di storia...



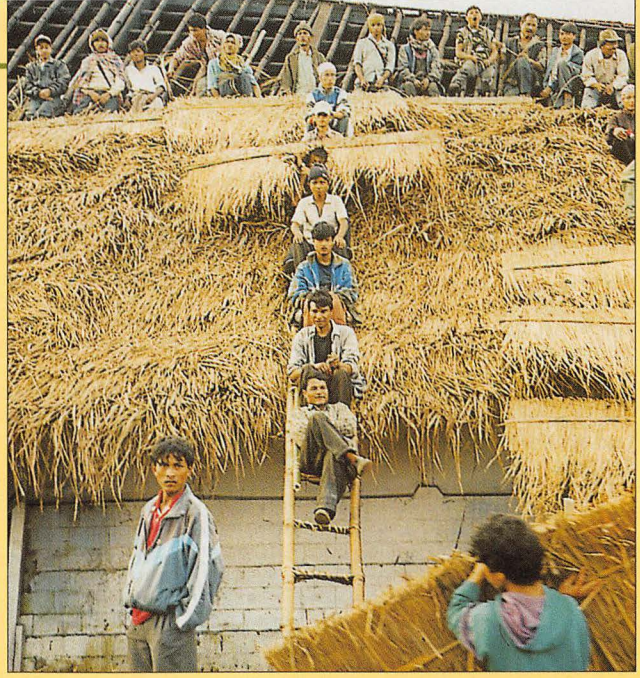
5 Ogni anno, in data stabilita, si smantella il vecchio tetto coperto con le lunghe foglie della preziosa "*elephant grass*", e la si sostituisce con quella tagliata di fresco: simbolo di continuità nel rinnovamento, e rinnovamento nella continuità.



6 Tutti gli uomini validi vi si dedicano quasi con devozione. L'organizzazione è perfetta: ciascun membro del villaggio ha il suo compito: chi lavora, chi assiste, chi smista l'erba, chi fa il passamano, chi la pone in loco, chi controlla che tutto proceda secondo logica e tradizione...



9 L'ora del pranzo è una formidabile occasione per socializzare. Seduti a gruppetti nel prato occupano quasi per intero la grande area, e consumano l'unico piatto di riso, tocchi di carne e intingoli vari per lo più piccanti, che servono a dare sapore e gusto al cibo.



7 La popolazione è tutta lì, arrampicata un po' dovunque: mancare a questa cerimonia è come abbandonare la famiglia. Ad opera finita si fa festa grande: suoni, canti, danze... È la festa della rinascita, come in ogni stagione rinascono i fiori, rinverdiscono gli alberi, si rinnova la vita...



8 Anche i bambini hanno un ruolo. E ci tengono. Si muovono seri e compresi, con le loro "carriole" – formate da due stanghe e una stuoia di iuta – che riempiono di erba o fieno o materiale che serve ai "genieri" per rinnovare la dimora regale.



10 Sono circa 400 i villaggi khasi del Meghalaya, ma solo allo *Smit Village* si vive oggi come si viveva un tempo, per una precisa scelta culturale, come ci ha specificato il *Syiem*: per non perdere un patrimonio di comportamenti che hanno formato il popolo dalla notte dei tempi.

I NOSTRI SANTI

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

MATTEO, "DONO DEL SIGNORE"

Sono sposata da quasi sei anni, e con mio marito eravamo desiderosi di avere un figlio. Ma questo non arrivava. Incominciarono allora le visite specialistiche, gli esami, le medicine, senza ottenere nulla. Per ultimo, uno specialista molto noto, sentenziò che molto difficilmente saremmo riusciti ad avere un figlio, perché in me non tutto funzionava a dovere. A questo punto, io caddi nello sconforto. Fu in quel momento che mia sorella mi regalò l'abitino di san **Domenico Savio** e il libretto con le sue preghiere. Da allora tutti i giorni mi rivolsi al santo con la preghiera delle mamme, supplicandolo di far diventare mamma anche me. Dopo alcuni mesi ecco il responso tanto atteso: aspettavo un figlio. Fu il periodo più bello ma anche più difficile, perché ho dovuto trascorrere sette mesi a letto. Ma con l'aiuto del Signore e di san Domenico Savio a giugno nacque un meraviglioso bambino, fonte di tanta gioia nella nostra famiglia. L'abbiamo chiamato Matteo proprio perché per noi è stato "un dono del Signore". Ora san Domenico Savio vegli sulla culla di Matteo che ormai ha più di un anno. Noi lo ringraziamo tutti i giorni per questo meraviglioso dono.

A. C., Torino

È NATO GIOVANNI

All'inizio della gravidanza ho avuto tanta paura. Le mie ansie per la mia non più giovane età erano attenuate dalla certezza che i santi salesiani, in particolare **Don Bosco, Domenico Savio** e **Mamma Margherita**, avrebbero protetto il mio bimbo e l'avrebbero fatto nascere sano. Sono stata esaudita con la nascita di un bellissimo bambino che ho chiamato Giovanni, come Don Bosco. Adempio la promessa, pubblicando questa grazia. Ringrazio i santi e affido alla loro protezione gli altri due figli.

Maria Antonella Barone, Vibo Valentia (CZ)

TANGIBILE PROTEZIONE

Intendo ringraziare pubblicamente **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco** per due grazie ricevute. Mio padre quasi novantenne con seri disturbi alle ossa, è uscito illeso da una spaventosa caduta. Alcuni giorni dopo io ho avuto una emorragia seguita da fastidiosi disturbi che mi hanno fatto temere il peggio. Le analisi, l'ecotomia e le visite hanno però dato risultati soddisfacenti. In breve tempo, senza alcuna cura, ho ricuperato la salute. Sono state due circostanze ravvicinate anche nel tempo, in cui ho esperimentato tangibilmente la protezione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco di cui siamo tanto devoti in famiglia.

L. C., Nizza Monferrato

UNA DOLOROSA ESPERIENZA

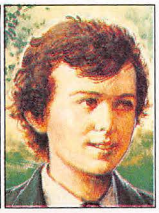
Dopo lunghe e angosciose indagini mi fu diagnosticata una neoplasia all'uretere destro, con probabili metastasi. Sembrava quindi indispensabile anche l'asportazione completa del rene. Durante l'operazione si è invece appurato che la lesione era molto circoscritta, e si è quindi proceduto alla sola resezione dell'uretere. Anche il successivo esame istologico ha confermato che la neoplasia era limitata alla parte asportata. Desidero pertanto rendere pubblico il mio ringraziamento a **Maria Ausiliatrice** e a **Don Bosco** per aver accolto le mie preghiere, assistendomi in questa dolorosa esperienza.

Franco Marcucci, Molazzana (LU)

TEMETTI LA CECITÀ COMPLETA

A causa di un grave glaucoma ho subito quattro interventi all'occhio destro; purtroppo a nulla sono serviti, per cui ho perso l'uso dell'occhio. Ora era in causa l'occhio sinistro. Il mio timore era quello di diventare non vedente. Dopo un consulto con il primario dell'ospedale di Genova, questi mi consigliò di trovare un donatore compatibile per effettuare un trapianto di cornea. Sarebbe stata l'unica alternativa per evitare la cecità totale. A questo punto, trovata la persona donatrice di una cornea





(una giovane di 23 anni deceduta a causa di un grave incidente automobilistico), è scattato il ricovero in ospedale per l'operazione di trapianto. Alcuni giorni dopo l'intervento, sono inimmaginabili il mio stupore e la mia commozione quando, dopo che l'infermiera ebbe tolti i bendaggi, incominciai a vedere e a cogliere le espressioni rassicuranti dei dottori. L'intervento era quindi riuscito magnificamente, e alcuni giorni dopo fui dimessa. Ricordo ora che in quei momenti difficili, ininterrotte furono le mie preghiere a san **Giovanni Bosco** e a **Maria Ausiliatrice**, perché non perdessi la vista. Appena tornata a casa ho sentito subito il bisogno di ringraziarli pubblicamente.

Milanese Cornelia Goio, Mirabello Monferrato (AL)

UN PERICOLOSO FIBROMA

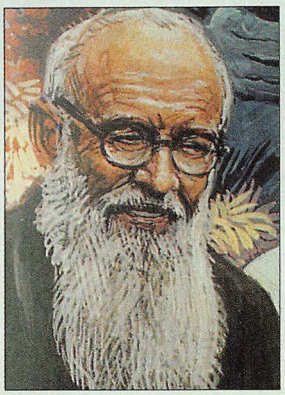
Ricevetti da mia sorella l'abitino di **Domenico Savio** all'inizio della mia gravidanza e ho quotidianamente recitato la preghiera della mamma in attesa. Nelle prime settimane il rischio di aborto fu molto alto a causa di un fibroma uterino di dimensioni "pericolose". Ma tale pericolo fu superato, e per tutta la gravidanza si scongiurarono sia la scarsa crescita del feto, sia il parto prematuro. Il 10 agosto è nato Giovanni, un bellissimo bimbo di quasi quattro chilogrammi. Grazie a Domenico Savio.

Marina Mora, Parma

MAMMA E BAMBINO SALVI

Una signora già nonna di due bambini era preoccupata per la sua giovane nuora che aspettava il suo primo bambino. Da un'ecografia risultava che il piccino aveva sul collo un rigonfiamento che i medici non riuscivano a diagnosticare. La mamma si sottopose a una serie di esami, dopo i quali venne deciso di anticipare la nascita del piccolo, mediante taglio cesareo. C'era pericolo di morte sia per il bambino che per la mamma, in quanto avrebbero dovuto operare il piccolo quando ancora era attaccato al cordone ombelicale. Saputa questa sconcertante notizia, regalai alla partoriente l'abitino di **Domenico Savio**, certa che il piccolo santo avrebbe interceduto per noi. La mamma lo mise fiduciosa al collo. Il giorno dell'operazione, si sentiva molto più tranquilla, nonostante si trattasse di un intervento eseguito per la prima volta in Italia. L'operazione ebbe buon esito: mamma e bambino salvi. A distanza di qualche mese il bambino sta crescendo bene. Sia i genitori che i nonni intendono recarsi a Torino per ringraziare san Domenico Savio.

Lucaccioni Lina, Cinisello Balsamo (MI)

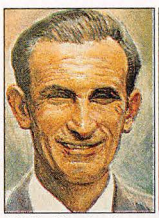


Ven. Vincenzo Cimatti.

IN COMA PER CINQUE MESI

Nel dicembre 2000 con la mia moto ebbi un terribile incidente, per cui rimasi in coma per cinque mesi. I medici non davano molte speranze e i miei familiari erano disperati. Trasferito da un ospedale all'altro, non riuscivano a tirarmi fuori dal coma. La preghiera era l'unica speranza. Un amico propose ai miei familiari di invocare con fede il venerabile **Vincenzo Cimatti**, al quale egli si era rivolto per un tumore, ora in via di guarigione. Da quasi due mesi, grazie a Dio, mi sono svegliato dal coma e le mie condizioni di salute migliorano sempre più. Credo che tutto ciò si debba all'intercessione di don Cimatti, al quale esprimo il mio profondo ringraziamento.

Umberto Zangrillo, Formia

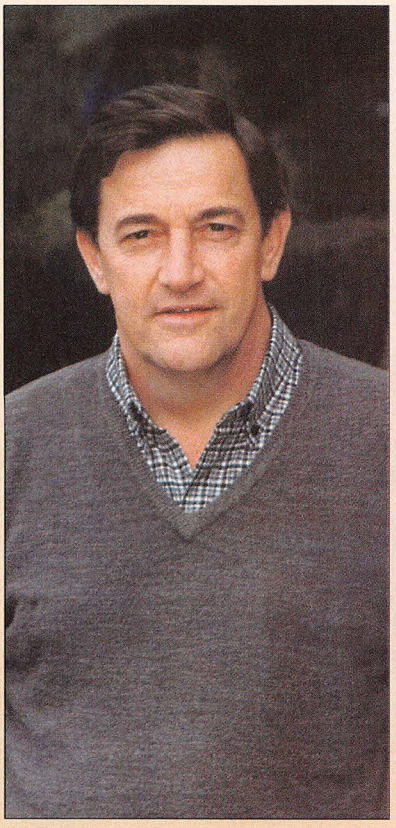


Attilio Giordani



Matilde Salem

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



Don CARLOS BOSIO
attuale ispettore di Rosario Argentina, è il salesiano guarito da un male incurabile per intercessione del coadiutore Artemide Zatti.

• Padre Bosio, dunque lei è vivo "per miracolo!"?

Tutta la vita è un miracolo. La questione è che non ci pensiamo, non ci riflettiamo abbastanza, e perciò non ci rendiamo conto che cosa significhi essere vivi. Il mio è, tutto sommato, un caso semplice: secondo i medici dovevo essere morto. E invece sono vivo, come lei ben vede!

• Messa così è davvero semplice. Ma com'è successo?

Nel marzo del 1980, a 24 anni, iniziavo la teologia. Durante una gita a Fortín Mercedes mi sentii male. Appendicite, sentenziarono. Mi operarono, ma, ahimé, la ferita andò in cancrena. Rioperato, seguì un'infezione polmonare. Dopo un'altra operazione venne la setticemia. Ero senza difese immunitarie, il che in sintesi voleva dire condannato a morire. E se l'aspettavano da un momento all'altro il decesso. Ma la mattina del 17 aprile di colpo sparì tutto...

• La scienza che disse di questo evento?

Che non c'era spiegazione scientifica.

• Ma lei era davvero molto grave?

Altro che! Come le ho detto aspettavano la morte da un momento all'altro. La notte del 17 aprile, infatti, entrai in coma... alla mattina non ci sarei dovuto arrivare, invece la mattina era sparito tutto, tant'è che chiesi da mangiare. Il dottor Zabalza mi chiamò da allora "il morto che parla"!

• E tutto è avvenuto per intercessione di Zatti, secondo lei?

Mi avevano affidato a lui quando s'accorsero che non c'era altro da fare. A Bahía Blanca, presso la comunità dei teologi, il direttore don Rebok e l'assistente don Barasich mi affidarono a Zatti. Hanno fatto tre novene di seguito... Come può constatare la cosa è andata!

• E ora?

Ora eccomi qua, sano e contento! □

FOCUS

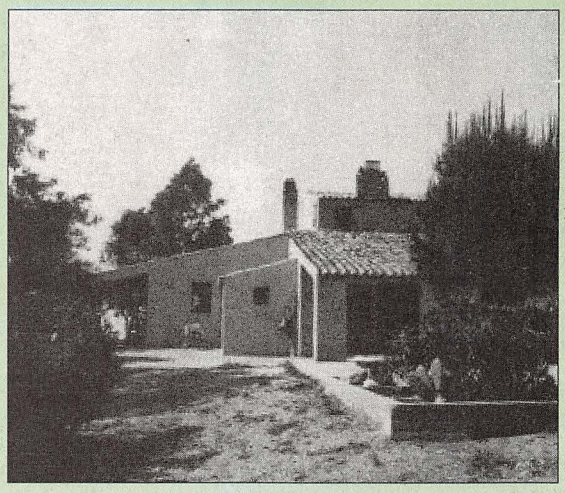
PARVEENA

È una giovane mamma, Parveena. Vive col duro lavoro delle sue mani per sfamare i suoi figli. Un giorno la polizia è arrivata d'improvviso nella sua casa e le ha portato via Javeh, 16 anni appena compiuti. Da allora, cioè da ben 12 anni, lei si è trasformata in detective per scoprire le tracce di suo figlio. Ospedali, carceri, tribunali, comandi di polizia,... una processione interminabile per una ricerca impossibile. I *missing* – gli scomparsi – sono migliaia nella sua terra, il Kashmir: cinque/sei/settemila? Nessuno lo sa. E dove sono? Nessuno lo sa. Perché sono stati arrestati? Nessuno lo sa. Perché sono scomparsi? Nessuno lo sa... Sono troppi gli interrogativi e Parveena li vuole sciogliere. Ora la mite donna di casa è diventata un capo: ha fondato una associazione di genitori dei giovani scomparsi, la APDP, e promette di non demordere finché non avrà scoperto la verità. Un esempio di donna coraggio.



TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



DIBATTITI
di Severino Cagnin
Giuseppe Berto e la fede



ANNIVERSARI
di Giancarlo Manieri
"Marietta delle paludi"

Calendario 2003

Le questioni pendenti

Illustrazioni del pittore Umberto Gamba



CHIESA
di Silvano Stracca
Dodici blocchi di sale...

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.